

# Costruttori. Romani

Tariffa R.O.C. - Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in Abbonamento Postale  
art. 1, comma 1 D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) DCB Roma

ANCE ROMA  
**ACER**  
Associazione Costruttori Edili  
di Roma e Provincia

n. 1-2 gennaio-febbraio 2015 - Mensile dell'ACER - Nuova serie - Anno XXIX



Io speriamo  
che  
me la CAVO



### Costruttori Romani

mensile dell'ACER  
Associazione Costruttori Edili  
di Roma e Provincia  
n. 1-2 gennaio-febbraio 2015  
Nuova serie - Anno XXIX  
Autorizz. del Tribunale di Roma n. 652  
dell'11/12/1987 - Registro Stampa

#### Direttore responsabile

Edoardo Bianchi

#### Direttore editoriale

Angelo Provera

#### Comitato di Redazione

Emiliano Cerasi  
Veronica De Angelis  
Charis Goretti  
Giancarlo Goretti  
Tito Muratori  
Francesco Ruperto  
Lorenzo Sette

#### Coordinatore editoriale

Fabio Cauli

#### Fotografie

Archivio ACER

Paolo Cornia

#### Illustrazione di copertina

Massimiliano Riso

#### Progetto grafico e impaginazione

Aton - Roma

#### Impianti e stampa

The Factory srl - Roma

#### Proprietario ed editore

#### ACER

00161 Roma - Via di Villa Patrizi, 11  
Tel. 06 440751 - Fax 06 44075510  
costruttoriromani@acerweb.it  
www.acerweb.it

Iscr. R.O.C. n. 24484

La spedizione in abbonamento  
postale della Rivista (pari a euro 36,00)  
è inclusa nella quota associativa  
fissata dall'Assemblea Generale  
delle imprese associate

#### ACER, Direttore generale

Alfredo Pecorella

associato



# Costruttori. Romani

## editoriale

### 2 Bilancio 2015: meno spesa corrente e più investimenti

di Edoardo Bianchi

## fatti

### 4 Quei fascinosi intrecci romani

di Roberto Perotti e Filippo Teoldi (*lavoce.info*)

### 6 Roma, salvataggio inutile e costoso

di Sergio Rizzo (*Corriere della Sera*)

### 8 La manovra di Bilancio per il 2015

di Silvia Scozzese

Assessore al Bilancio e alla razionalizzazione della  
spesa di Roma Capitale

### 12 Efficienza e razionalizzazione della spesa

di Fabrizio Panecaldo

Capogruppo PD e coordinatore della maggioranza  
in Campidoglio

### 14 Tagli ai costi e agli sprechi

di Luca Giansanti

Capogruppo della Lista Civica Marino all'Assemblea  
Capitolina

### 16 Bilancio di Roma Capitale: ci attendiamo una svolta

di Gianluca Peciola

Capogruppo Sel all'Assemblea Capitolina

### 19 Come sarebbe il Bilancio a 5 stelle. Meno costi improduttivi e amore verso la nostra città

di Marcello De Vito

Capogruppo all'Assemblea Capitolina Movimento  
5 Stelle

### 20 Infrastrutture ferme, manutenzione assente

di Fabrizio Ghera

Capogruppo di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale  
in Campidoglio

### 22 Troppi nodi da sciogliere per la crescita della città

di Davide Bordoni

Capogruppo di Forza Italia nell'Assemblea  
Capitolina

### 24 Dopo Mafia Capitale ripartire da servizi e investimenti. Il nostro appello per riscattare la Capitale

di Riccardo Magi

Consigliere comunale di Roma Capitale - Presidente  
di Radicali Italiani

### 26 Disastro Roma: e se lasciassimo fallire il Campidoglio?

di Renzo Rosati (*il Velino/AGV NEWS*)

### 29 L'enorme spreco delle false imprese controllate dagli enti locali

di Linda Lanzillotta

## testimonianze

### 31 Tra Stato e cittadini

di Federico Scarpelli

### 34 Io speriamo che me la cavo

di Charis Goretti

## economia

### 36 Imposta di soggiorno: tassa od opportunità di sviluppo per la città?

di Lorenzo Sette

### 38 Costruzioni: un terzo delle imprese rischia il default

di Luca Carrano

### 40 Dalla parte della legalità

di Fabio Cauli

## racconti

### 42 La bonifica di Ostia ad opera dei braccianti ravennati

di Giuseppe Francone

## cultura e progetti

### 44 Premi Nazionali di Architettura IN/ARCH-ANCE V edizione

di Fabio Cauli

### 45 Premi Regionali di Architettura RomArchitettura5

di Massimo Locci

## notizie acer

### 48 Magistri Astronomiae dal XVI al XIX secolo: Cristoforo Clavio, Galileo Galilei e Angelo Secchi

di Fabio Cauli



## Bilancio 2015: meno spesa corrente e più investimenti

Invitiamo l'Amministrazione a procedere con più coraggio nelle politiche di razionalizzazione, liberando risorse da impieghi poco produttivi e superando sprechi ed inefficienze

**L**a proposta – o almeno quanto se ne conosce dalle anticipazioni – di Bilancio 2015 di Roma Capitale può rappresentare un punto di partenza per una nuova stagione delle politiche economiche della città.

Politiche che debbono necessariamente riacquisire i caratteri dell'ordinarietà superando le costrizioni e i vincoli derivanti prima dalla gestione commissariale del 2008 e successivamente dal Piano di rientro previsto dal "Salva Roma" del 2014.

La mole del debito che grava su Roma Capitale ha causato un altissimo livello di imposizione fiscale per cittadini ed imprese e comportato una "spending review" che fino ad oggi non ha prodotto effetti sostanziali per la spesa corrente, ma ha inciso pesantemente sugli investimenti.

Proprio dalle cause dei disequilibri bisogna prendere le mosse per evitare i pesanti errori del passato, rimettere in equilibrio i conti, ridisegnare modelli programmatici che si pongano l'obiettivo dello sviluppo e della crescita ed affrontino concretamente

di **Edoardo Bianchi** Presidente ACER



tematiche vitali per la città. Sono argomenti che abbiamo evidenziato più volte negli ultimi anni e che oggi, finalmente, cominciano ad essere affrontati dall'Amministrazione.

A partire dal peso della spesa corrente rispetto al Bilancio complessivo.

Arrivano segnali di un suo ridimensionamento, anche se i suoi livelli sono ancora troppo elevati. Nel 2014 la spesa corrente rappresentava il 73% della spesa complessiva e il preannunciato taglio, nel 2015, per 300 milioni non ne sposta di molto l'incidenza percentuale.

Certo è un cambio di direzione ed in questo senso lo accogliamo positivamente.

Quello che, invece, ci preoccupa è che per le dotazioni del Dipartimento XII, che già aveva sofferto di pesantissime limitazioni, si ipotizza un ulteriore taglio di risorse del 15%.

La città, le sue strade, le sue scuole, i suoi beni archeologici ed architettonici hanno bisogno di ben altre risorse.

Allora invitiamo l'Amministrazione a procedere con più coraggio e maggiore determinazione nelle politiche di razionalizzazione ed efficientamento, liberando risorse da impieghi poco produttivi e superando sprechi ed inefficienze.

I dati relativi alla gestione del patrimonio immobiliare comunale, emersi nei giorni scorsi, sono sconcertanti. Quello che dovrebbe essere una risorsa per la città è diventato un settore improduttivo, se non fonte di perdita per i contribuenti. Bisogna cambiare passo.

Anche qui c'è qualche segnale positivo, ma vorremmo che si accelerasse il processo e che quello che, sulla carta, rappresenta un "tesoretto" per la città diventi nei fatti uno dei motori del riequilibrio economico.

Analoghe considerazioni sul versante delle società partecipate e controllate.

In alcuni casi hanno scontato una gestione avventurosa, che oggi è sotto la lente della magistratura ordinaria e contabile.

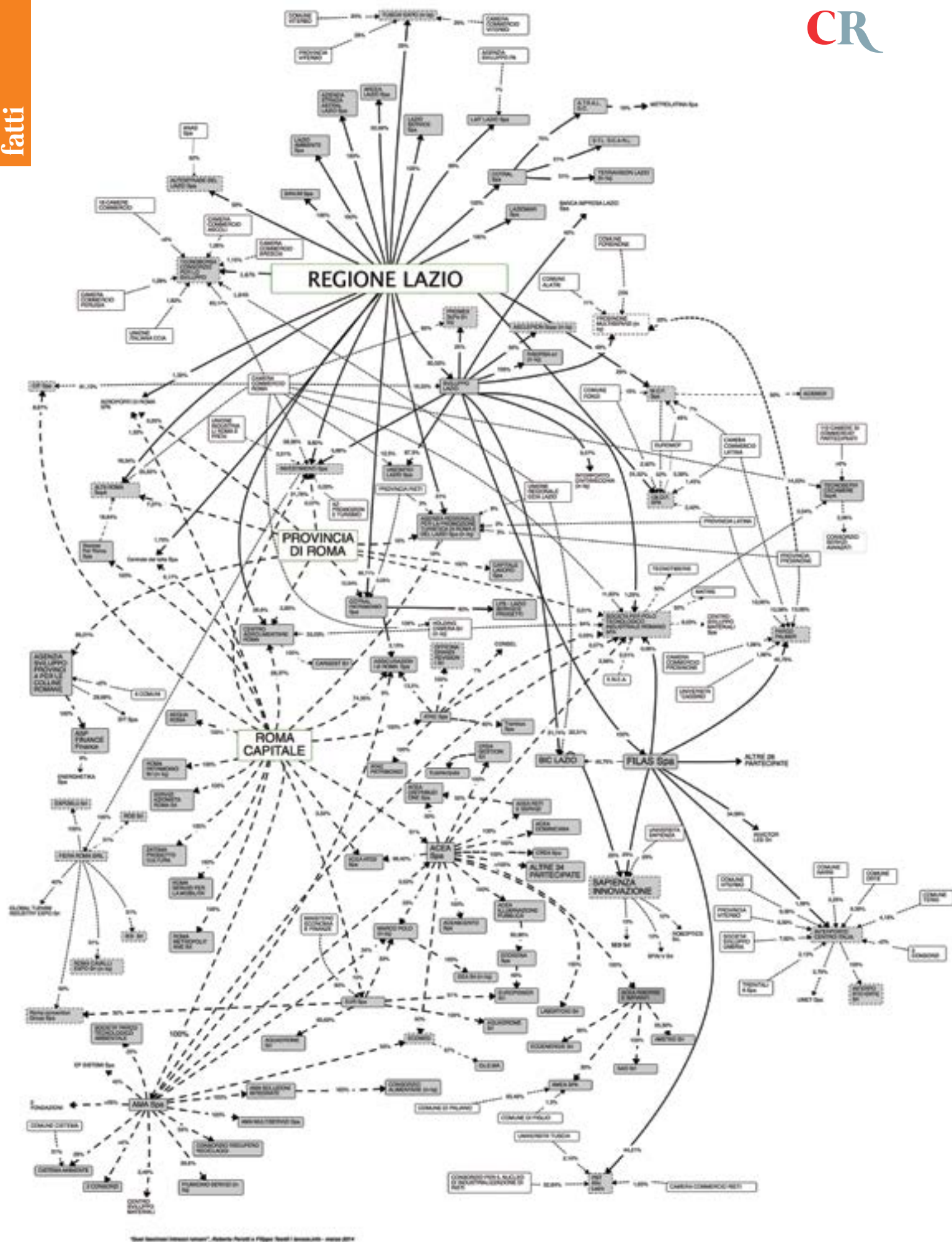
Sprechi, inefficienze, distorsioni della "missione istituzionale" sono di fronte a tutti noi.

Servono decisione e coraggio per un piano di razionalizzazione che elimini partecipazioni pubbliche ormai superflue, eviti sovrapposizioni tra società, restituisca la loro gestione ai principi del buon governo.

Anche qui si tratta di rendere le partecipate un valore aggiunto al servizio della città e non un buco nero nel quale riversare le risorse dei cittadini.

Oggi registriamo una nuova consapevolezza e mi auguro che le decisioni che saranno prese ci facciano superare una pagina della storia cittadina di cui nessuno può essere fiero.

Auspicio, allora, che il Bilancio, che sta per essere discusso dalla Giunta e dall'Assemblea Capitolina, contenga robusti segnali della volontà di lasciarsi alle spalle un passato poco glorioso e di intraprendere, finalmente, una strada nuova: quella della normalità e dell'efficienza delle politiche di Bilancio per far fronte alle tante necessità della città e dei suoi cittadini. ●



## Quei fascinosi intrecci romani

di **Roberto Perotti** e **Filippo Teoldi** *lavoce.info*

Le partecipazioni azionarie della Regione Lazio, della Provincia di Roma e di Roma Capitale formano degli intrecci così contorti che possono essere espressi solo in un grafico. Ne risulta un quadro di una bellezza sorprendente, anche se un po' inquietante

Il grafico mostra **le partecipazioni della Regione Lazio, della Provincia di Roma e di Roma Capitale** e tutti i relativi incroci. I dati sono stati ottenuti incrociando il database Amadeus con il Bilancio di Sviluppo Lazio e i siti web di Regione, Provincia e Comune. I dati sono aggiornati almeno al 31 dicembre 2012, e in parecchi casi a una data posteriore.

Il grafico, crediamo, **si commenta da sé**. Solo due parole per interpretarlo. Un **rettangolo scuro con bordo continuo** rappresenta un'azienda controllata da almeno uno dei tre enti sopracitati; in altre parole, uno o più di questi tre enti possiedono, da soli o combinati, almeno il 50% dell'azienda in questione. Un **rettangolo scuro con bordo tratteggiato** indica un'azienda pubblica, ma di cui i tre enti in questione possiedono, insieme, meno del 50%. Un **rettangolo bianco** indica un'azienda pubblica, in cui nessuno dei tre enti ha alcuna partecipazione. Un'azienda **senza rettangolo** è a maggioranza privata, ma se è in questo grafico è perché ha una partecipazione di almeno uno dei tre enti. Se il totale delle partecipazioni in una società non dà come somma il 100%, le partecipanti che abbiamo ommesso sono private.

Una **linea continua con freccia** indica una partecipazione della Regione Lazio. Una **linea tratteggiata con freccia** indica una partecipazione della Provincia di Roma o di Roma Capitale. Una **linea punteggiata con freccia** indica una partecipazione di un altro ente (Camere di Commercio, Provincia di Frosinone ecc.).

Ci permettiamo solo di richiamare l'attenzione agli intrecci tra **Sviluppo Lazio, Filas e Bic Lazio**, e al nodo di **ACEA**, che ha più di quaranta partecipate. Ma non esistono criteri economici, finanziari o scientifici per valutare il grafico: esso va **apprezzato in silenzio nel suo valore estetico, come un quadro**.



## Roma, salvataggio inutile e costoso

di **Sergio Rizzo** *Corriere della Sera*

Persa una occasione  
per fare pulizia

**C'**è un dubbio che oggi, dopo il raccapricciante spettacolo di Mafia Capitale, a maggior ragione ci attanaglia. Siamo sicuri che aver salvato Roma dal fallimento sia stata una scelta giusta? Il commissario al debito Massimo Varazzani argomenta che con il dissesto della Capitale d'Italia si sarebbe rischiato il declassamento del debito sovrano, con relativa impennata della spesa per interessi e costi ancora maggiori. Pericolo che del resto, vista la nostra situazione economica, è perennemente incombente. Ma il ragionamento di Varazzani non fa una piega.

Al tempo stesso non si può, né si deve, sorvolare sulle conseguenze di quei salvataggi. L'ispettore spedito un anno fa dalla Ragioneria a fare le bucce al Bilancio del Campidoglio ha concluso che il commissariamento del debito con gli interessi accollati allo Stato si sia tradotto in un incremento della spesa corrente, arrivato nel 2012 a ben 641 milioni: il costo di 13 mila dipendenti comunali. Per non parlare delle municipalizzate, con l'Atac bisogna di continue trasfusioni di denaro. Mentre per l'Ama, l'azienda dei rifiuti già affidata a quel Franco Panzironi stipendiato con 545 mila euro e ora fra i nomi di spicco dell'in-



Gli enti locali mal  
gestiti difficilmente  
saltano per aria.

E i cittadini pagano!

chiesta, parlano chiaro le slavine di 1.644 assunzioni e 1.700 stabilizzazioni di precari.

E se non c'è la prova che un fallimento (per cui all'epoca, secondo gli ex esponenti della giunta Veltroni, messa sotto accusa da Alemanno, non esistevano presupposti) avrebbe impedito corruzione, ruberie e malversazioni, di sicuro le avrebbe rese più difficili. Possiamo giurare che non avremmo neppure corso il rischio di un nuovo crac, un anno fa, con il risultato di un ennesimo salvataggio per legge al ritmo del solito slogan: "La capitale non può fallire!". Stavolta gridato dalla sinistra come sei anni fa si era levato dalla destra. Con la certezza che il paracadute si debba per forza aprire. Così gli enti locali mal gestiti difficilmente saltano per aria. Così agli amministratori incapaci non vengono pressoché mai applicate le sanzioni previste per legge. Così dopo le inchieste presentate come "un'occasione per fare pulizia" (parole del prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro) si scopre che di polvere sotto il tappeto ne rimane ogni volta troppa. In certi casi, è l'amara lezione di questa vicenda, un paracadute che si apre sempre e comunque può fare perfino più danni di un'agenzia di rating. ●

# La manovra di Bilancio per il 2015

(Relazione all'Assemblea Capitolina del 4 marzo 2015)

di **Silvia Scozzese**  
Assessore al Bilancio e alla razionalizzazione della spesa di Roma Capitale

**I**l Bilancio 2015 si fonda sui cinque principi cardine della Legalità, dell'Equità, della Solidarietà Istituzionale, della Trasparenza e della Qualità della spesa.

Il principio della Legalità si realizza attraverso il rafforzamento della programmazione triennale, che pone le condizioni per bandire gare aperte in tutti i settori di spesa esternalizzata, sia per le strutture centrali sia per i Municipi. A tal fine tutte le risorse contenute nel Bilancio sono immediatamente disponibili, superando la pratica dei blocchi di patto e dei vincoli alla spesa sulla realizzazione delle entrate. Il Bilancio che ci apprestiamo a discutere, se da un lato prevede una razionalizzazione della spesa rispetto all'anno precedente, dall'altro è sicuramente più cospicuo in termini di risorse spendibili nel triennio. Nel precedente Bilancio la spesa per il triennio era pari a 12,8 miliardi di euro, con una forte discontinuità tra il primo anno ed i successivi. In questo Bilancio la spesa programmata nel triennio sale a 13,1 miliardi di euro, con una distribuzione equilibrata delle risorse in ciascuna annualità. Tale sistema inoltre assicurerà ai fornitori del Comune immediata garanzia sulla tempestività dei pagamenti. L'Equità si declina nel recepimento della normativa nazionale relativa al nuovo ISEE, per valutare la situazione economica di coloro che richiedono prestazioni sociali agevolate. Oltre alla stretta applicazione dei criteri nazionali si è disposto un inasprimento dell'attività di controllo, attraverso la segnalazione dei beneficiari delle prestazioni sociali agevolate alla Guardia di Finanza, anche per i controlli di competenza delle amministrazioni centrali.

Il principio della Solidarietà Istituzionale è conseguito attraverso l'assorbimento dei risparmi di spesa corrente sulle strutture centrali, accelerando il percorso dei fabbisogni standard per rispettare gli equilibri di Bilancio a seguito del forte calo delle entrate. I Municipi vedono incrementate le assegnazioni 2014 di circa 10 milioni di euro, oltre ad un aumento di 1 milione di euro ciascuno per nuovi investimenti. Le risorse aggiuntive di parte

L'Assessorato sta lavorando sui cinque principi cardine della Legalità, dell'Equità, della Solidarietà Istituzionale, della Trasparenza e della Qualità della spesa



corrente dei Municipi non sono attribuite secondo il criterio della spesa storica, ma attraverso una redistribuzione sulla base di indicatori oggettivi di fabbisogno finanziario.

La Trasparenza si rileva nella conformità del Bilancio ai nuovi principi contabili e alle disposizioni finanziarie contenute nella Legge di Stabilità 2015. Nel Bilancio vengono infatti inserite solo le risorse certe e per tale ragione è costituito un fondo (Fondo crediti dubbia esigibilità) di quasi 200 milioni di euro non disponibili per la spesa fino all'effettivo incasso delle risorse previste. Fondamentale, infine, è la Qualità della spesa, che viene perseguita con il Piano di Rientro attraverso l'utilizzo dei fabbisogni standard, che consentono di analizzare la spesa con un approccio qualitativo e non meramente quantitativo. Viene così superato il concetto che la forza dell'intervento pubblico debba essere valutata sulla base di quante risorse sono attribuite a un determinato settore e non su come tali somme siano utilizzate. L'Amministrazione si pone l'obiettivo di razionalizzare la spesa, riducendo le inefficienze e agendo sulle modalità con cui si acquistano i beni e i servizi per i cittadini.

Un esempio è l'azione che si sta portando avanti relativamente all'assistenza alloggiativa. Il Comune fino a ieri pagava sino a 4.000 euro al mese per ospitare un nucleo familiare in abitazioni fatiscenti, mentre con il buono casa erogherà un valore mensile di circa 740 euro (comprensivo di una misura a tantum per il triennio), conseguendo un risparmio di risorse e raggiungendo un numero maggiore di famiglie.

Il contesto in cui si realizza questa manovra di Bilancio è quello del Piano di Rientro di Roma Capitale (approvato con il D.P.C.M. del 30 settembre 2014) che sulla base dei fabbisogni standard ha individuato uno squilibrio strutturale della spesa corrente di 550 milioni di euro.

Tale spesa negli anni era sostenuta da risorse incerte o straordinarie, che avevano fatto assestare il Comune su un livello di spe-

sa evidentemente non sostenibile. Il Comune si è impegnato ad assorbire nel triennio 2014-16 un importo pari a 440 milioni di euro di tale disavanzo attraverso risparmi strutturali di spesa e riduzione consistente del numero delle società partecipate. I restanti 110 milioni sono stati posti a carico del Governo quale contributo per il riconoscimento, a partire dal 2015, degli extra costi di parte corrente sostenuti dal Comune in qualità di Capitale d'Italia.

Lo scorso anno l'Amministrazione ha avviato questo percorso di risanamento che viene concluso nel Bilancio 2015, con un anno di anticipo rispetto a quanto previsto dal Piano. È fondamentale sottolineare che il conseguimento con un anno di anticipo del Piano di Rientro non è dettato dalla volontà di accelerare la manovra correttiva dei conti del Comune, quanto dalla necessità di assorbire la riduzione di entrate correnti rispetto al 2014, la cui contrazione, al netto degli effetti contabili, si assesta sui 310 milioni di euro.

Si è scelto quindi di aggredire la spesa corrente, che presentava ampie sacche di possibile efficientamento, attuando una razionalizzazione che consente di lasciare inalterata la qualità e quantità dei servizi erogati.

## Le previsioni complessive di Bilancio

Il Bilancio 2015 presenta un valore delle Entrate pari a 6.319 milioni di euro, articolate tra Entrate Tributarie per 2.940 mln (46,5%), Entrate da Trasferimenti per 808 mln (12,8%), Entrate Extratributarie per 698 mln (11,0%), Entrate da Alienazioni, trasferimenti di capitale e da riscossioni di credito per 95 mln (1,5%), Entrate da Accensione di prestiti per 330 mln (5,2%), Entrate per Conto terzi per 1.412 mln (22,3%) e Avanzo di Amministrazione per 36 mln (0,6%).

Il versante delle uscite presenta un valore di 6.319 mln di euro, costituite da Spese Correnti per 4.434 mln (70,2%), da Spese in Conto Capitale per 119 mln (1,9%) da Spese per Rimborso di prestiti per 354 mln (5,6%) e da Spese per Conto terzi per 1.412 mln (22,3%).

## Le entrate correnti

La manovra finanziaria di cui deve farsi carico il Bilancio del Comune di Roma nel 2015 deriva da un forte calo delle entrate correnti, che rispetto al 2014, al netto degli effetti meramente contabili, fanno segnare una riduzione di circa 310 milioni di euro. Sebbene, infatti, la contrazione nominale delle entrate correnti sia di 755 milioni di euro, sterilizzando l'effetto meramente contabile dell'anticipazione di 150 milioni di euro del gettito TASI ottenuto dallo Stato nel 2014 (e restituita dal Comune nello

stesso anno), del trasferimento di 100 milioni di euro ricevuto dalla Regione nel 2014 per il contratto di servizio di ATAC del 2013 e delle modalità di accertamento dei tributi coerenti con la nuova contabilità (per un valore di circa 190 milioni, che si riverbera sulla speculare riduzione del fondo di svalutazione crediti), il calo delle entrate correnti registrato a Bilancio si assesta su un valore di circa 310 milioni di euro.

Si tratta di una contrazione che per circa metà riflette le deboli condizioni economiche che attraversa il Paese, per la restante parte, invece, è imputabile alla riduzione dei fondi trasferiti al Comune dallo Stato e dalla Regione. In questo caso, la dimensione della riduzione è enfatizzata dall'introduzione dei nuovi principi contabili, che non consentono l'iscrizione in Bilancio da parte del Comune di somme non ancora stanziate nei bilanci di previsione dei livelli di governo superiori.

## La spesa corrente

Il calo delle entrate correnti, come descritto sopra, ha imposto nel 2015 al Comune una manovra sulla spesa corrente pari a circa 310 milioni di euro.

In termini nominali la spesa corrente passa da 5.247 milioni di euro del 2014 (Bilancio assestato) a 4.434 milioni di euro del 2015 (progetto di giunta), con una riduzione di 813 milioni di euro che per una quota di poco superiore a 500 milioni di euro è imputabile a variazioni di natura contabile come di seguito dettagliato:

- 150 mln di restituzione allo Stato dell'anticipazione del gettito TASI nel 2014
- 100 mln di regolazione del contratto di servizio ATAC 2013 avvenuta nel 2014
- 250 mln di accertamento delle entrate coerente con le nuove regole contabili, che riduce il fabbisogno del Fondo Svalutazione Crediti.

Al netto di queste tre partite la riduzione della spesa corrente si assesta su un valore di circa 310 milioni di euro, in larga parte concentrata nell'acquisto di beni e servizi.

La tavola seguente analizza la distribuzione della spesa corrente negli anni 2014 (Bilancio assestato) e 2015 (progetto di giunta), distinguendo tra spesa finanziata con fondi comunali e fondi a specifica destinazione trasferiti dallo Stato e dalla Regione. Tale distinzione consente di rilevare le variazioni con le quali il Comune discrezionalmente rivede gli stanziamenti di spesa sulla base delle risorse proprie di cui dispone (Fondi comunali), rispetto a quelle derivanti da adeguamenti della spesa agli effettivi Fondi a specifica de-

**Analisi per funzione di spesa corrente anni 2015-2014.** Valori in milioni di euro

Descrizione funzione	2014			2015			VARIAZIONI					
	Totale	Fondi comunali	Fondi a specifica destinazione	Totale	Fondi comunali	Fondi a specifica destinazione	Var. totale	in %	Var. Fondi comunali	in %	Var. Fondi a specifica destinazione	in %
F. GENERALI	868,7	817,7	51,0	906,1	856,7	49,4	37,5	4%	39,0	4,8%	-1,6	-3%
F. RELATIVE ALLA GIUSTIZIA	0,8	0,8	0,0	0,7	0,7	0,0	-0,1	-12%	-0,1	-11,5%	0,0	-50%
F. DI POLIZIA LOCALE	344,3	340,1	4,2	305,9	303,8	2,1	-38,4	-11%	-36,3	-10,7%	-2,1	-17%
F. DI ISTRUZIONE PUBBLICA	415,7	383,7	32,0	380,7	354,1	26,6	-35,0	-8%	-29,6	-7,7%	-5,4	-17%
F. CULTURA	73,4	65,3	8,1	65,4	58,7	6,7	-8,0	-11%	-6,6	-10,1%	-1,4	-98%
F. SETTORE SPORTIVO E RICREATIVO	3,9	3,9	0,1	3,2	3,2	0,0	-0,7	-17%	-0,6	-16,4%	-0,1	n.d.
F. TURISMO	7,6	7,6	0,0	6,5	6,5	0,0	-1,0	-13%	-1,0	-13,4%	0,0	21%
F. VIABILITÀ E DEI TRASPORTI	803,2	650,5	152,8	860,5	675,2	185,2	57,2	7%	24,8	3,8%	32,5	-8%
F. TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	942,6	128,5	814,1	861,4	112,9	748,5	-81,2	-9%	-15,6	-12,1%	-65,6	-43%
F. SOCIALE	638,4	505,9	132,5	537,9	461,8	76,1	-100,6	-16%	-44,2	-8,7%	-56,4	33%
F. SVILUPPO ECONOMICO	30,8	29,8	1,0	29,0	27,7	1,4	-1,8	-6%	-2,1	-7,0%	0,3	-100%
F. SERVIZI PRODUTTIVI	6,7	6,4	0,3	6,4	6,4	0,0	-0,3	-5%	-0,0	-0,1%	-0,3	-3%

stinazione, la cui disponibilità non è ascrivibile a scelte del Comune.

La spesa corrente finanziata da fondi comunali, nel confronto tra il 2014 e il 2015 evidenzia una riduzione di 152,8 milioni di euro. È importante evidenziare come tali riduzioni di spesa si riferiscano in molti casi alla rimozione di oneri straordinari sostenuti nel 2014, all'allineamento ai costi standard delle prestazioni erogate e all'adeguamento degli stanziamenti 2015 a quanto effettivamente impegnato nel 2014.

Si evidenzia che nel progetto di Bilancio 2015 della Giunta sono allocate tecnicamente delle risorse per il personale nelle Funzioni generali, che in fase di approvazione del Bilancio andranno assegnate alle altre Funzioni di spesa in coerenza con gli stanziamenti degli anni precedenti. Parte degli scostamenti rilevati rispetto al 2014 nelle diverse funzioni di spesa deriva anche da questo fattore meramente tecnico che verrà rimosso in fase di approvazione del Bilancio.

La spesa corrente per beni e servizi finanziata da fondi vincolati di Stato e Regione (e da ulteriori fondi vincolati come la TARI), nel confronto tra il 2014 e il 2015 evidenzia una riduzione di 157,7 milioni di euro.

Si evidenzia che le spese finanziate con Fondi a specifica destinazione, coerentemente con le nuove regole contabili, potrebbero variare in fase di approvazione del Bilancio sulla base delle comunicazioni che perverranno agli uffici comunali da

parte della Regione e dello Stato. Coerentemente con quanto disposto dalla riforma della contabilità, per questa fattispecie nel progetto di Bilancio 2015 sono state inserite esclusivamente le spese finanziate da trasferimenti per i quali si aveva notizia di pari stanziamento di spesa nei bilanci di Regione e Stato.

#### Il Piano di rientro

La manovra si declina nel Piano di rientro, fissando il livello di spesa corrente monitorata a tale scopo su un valore di 3.835 milioni di euro.

La variazione della spesa per beni e servizi tra il 2014 e il 2015, al netto degli effetti meramente contabili e dell'alimentazione del Fondo Crediti dubbia esigibilità, fa segnare una riduzione di circa 290 milioni di euro.

Con questa manovra il Comune realizza nel 2015 l'obiettivo di riduzione di spesa prevista per il biennio 2015-2016 dal Piano di rientro, anticipando di un anno il conseguimento del risparmio previsto dal Piano triennale. Di primaria importanza è sottolineare che il conseguimento con un anno di anticipo del Piano di rientro non è dettato dalla volontà di accelerare la manovra correttiva dei conti del Comune, quanto dalla necessità di assorbire la riduzione di entrate correnti rispetto al 2014 la cui contrazione, al netto degli effetti contabili, si assesta sui 310 mln di euro. Nonostante l'importante sforzo richiesto va evidenziato che le misure contenute nella manovra non sono da considerarsi ta-

gli alla spesa ma razionalizzazione, poiché gli obiettivi sono stati calcolati in larga parte secondo la metodologia dei fabbisogni standard, che garantisce nel medio periodo la sostenibilità degli obiettivi assegnati.

Si propongono di seguito, analizzando le variazioni del 2015 rispetto al 2014, alcuni esempi di come si sia razionalizzata la spesa per utenze, fitti passivi e ulteriori spese, con riferimento agli stanziamenti finanziati con fondi comunali.

I risparmi sono conseguiti attraverso riduzione dei consumi e rinegoziazione dei contratti in corso.

- Fitti passivi: -32,3 mln di cui -38 mln di fondi comunali e + 5,7 fondi da trasferimenti di Stato o Regione, attraverso rilascio immobili, razionalizzazione degli spazi utilizzati e ricontrattazione dei canoni
  - Illuminazione Pubblica: -6,8 mln di fondi comunali, a regime (dal 2017) -22 mln di fondi comunali, mediante investimento di sostituzione con impianti luminosi a led
  - Servizi assistenza sistemistica: -12,1 mln di cui -11,6 mln di fondi comunali e 0,5 mln fondi da trasferimenti di Stato o Regione, grazie alla razionalizzazione degli acquisti
  - Utenze idriche: -2 mln circa di fondi comunali, mediante il controllo degli sprechi
  - Utenze elettriche: -4,6 mln di fondi comunali, attraverso il passaggio a Consip
  - Utenze telefoniche: -4,3 mln di fondi comunali, rinegoziando gli oneri contrattuali e riducendo i consumi
  - Licenze software: -2,7 mln di fondi comunali, attraverso il passaggio a strumenti open source o proprietari
  - Utenze e canoni per il gas: -2,2 mln di fondi comunali, mediante il controllo degli sprechi
- Con riferimento agli stanziamenti finanziati con fondi comunali e con fondi provenienti da trasferimenti statali o regionali vincolati, si illustrano di seguito, analizzando le variazioni del 2015 rispetto al 2014, alcuni effetti dell'introduzione dei nuovi principi contabili sulla spesa per servizi, che impedisce, almeno transitoriamente, di stanziare somme non ancora iscritte nei bilanci degli enti erogatori.
- Assistenza agli immigrati: -44,3 mln di cui -12,8 mln di fondi comunali e -31,5 mln di fondi da trasferimenti di Stato o Regione
  - Rette e contributi per minori dati in affidamento con decreto autorità giudiziarie: -12,8 mln di cui +0,3 mln di fondi comunali e -13,1 mln di fondi da trasferimenti di Stato o Regione
  - Residenze sanitarie assistenziali: -20,7 mln di cui -20,7 mln di fondi da trasferimenti di Stato o Regione
  - Assistenza agli anziani: -8,4 mln di cui -2,1 mln di fondi comu-

nali e -6,3 mln di fondi da trasferimenti di Stato o Regione.

#### Gli investimenti

Nel Bilancio 2015-2017 sono previsti investimenti per un valore complessivo di 164 milioni di euro nel triennio, di cui 119 milioni nel 2015.

La previsione risente dell'introduzione dei nuovi principi contabili che prevede, in sede di chiusura del rendiconto 2014, il riaccertamento straordinario dei residui. Solo a seguito di tale complessa operazione contabile sarà possibile definire il quadro delle risorse effettivamente disponibili per la realizzazione degli investimenti e, quindi, il piano degli investimenti per il periodo 2015-17, coerente con gli obiettivi del Patto di Stabilità interno.

Al momento, il Piano contiene specifiche misure che, alla data del 30 dicembre 2014, o trovavano copertura specifica, rispetto anche ad un cronoprogramma chiaramente dettagliato, oppure erano escluse dal computo delle spese valide ai fini del Patto di Stabilità interno.

Nel dettaglio gli investimenti del triennio riguardano:

- il piano di illuminazione pubblica con i led, per 53,5 milioni di euro nell'arco del triennio
- un investimento di 1 milione di euro in ciascun Municipio, per un valore complessivo di 15 milioni di euro
- linea C della metropolitana per 30 milioni di euro
- investimenti sulla mobilità per 7,4 milioni
- altri minori investimenti.

#### Il Patto di Stabilità

La Legge di Stabilità 2015 disciplina il Patto di Stabilità interno per il periodo 2015-2017 apportando una serie di correttivi alla legge n. 183/2011. Le principali novità riguardano:

- la base di calcolo dell'obiettivo, che è riferita alla spesa corrente media registrata negli anni 2010-2012 mentre in precedenza era il triennio 2009-2011
- la percentuale da applicare alla base di calcolo, che per i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti è pari all'8,60% per il 2015 rispetto al 15,07% previgente
- l'inserimento nel saldo finanziario rilevante ai fini del Patto degli stanziamenti di competenza del Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità (fino al 2014 erano esclusi).

Sulla base delle nuove regole l'obiettivo di Patto di Stabilità di Roma per il 2015 è pari a 113,2 mln di euro. Stanti le attuali previsioni di Bilancio ed i vincoli del Patto di Stabilità, i pagamenti di parte capitale che si prevede di poter realizzare nel 2015 si assestano sui 130,7 milioni di euro. ●



Il Bilancio 2015 approderà in aula Giulio Cesare con la relazione dell'assessore Silvia Scozzese. È la prima novità: lavorare nei tempi giusti e approvare il Bilancio previsionale 2015 entro febbraio, anche accelerando l'esame delle delibere propedeutiche, in primis di quella per l'alienazione di 600 immobili che frutteranno circa 300 mln di euro da reinvestire subito per i bisogni della Capitale. Ben oltre, dunque, la logica perversa della spesa in dodicesimi che abbiamo trovato al nostro arrivo in Campidoglio.

## Efficienza e razionalizzazione della spesa

di **Fabrizio Panecaldo** Capogruppo PD e coordinatore della maggioranza in Campidoglio

Ma la nostra priorità di riportare Roma nelle regole non passa solo da questo: è il primo Bilancio dopo l'approvazione del Piano di rientro e in presenza di nuovi principi contabili. Sappiamo di dover fare i conti con 310 milioni di euro in meno rispetto al 2014, ma questa manovra finanziaria non prevede alcun aumento della pressione fiscale: viceversa, punterà decisamente su azioni di equità e di recupero dell'evasione. Abbiamo un cronoprogramma vero, basato sulle risorse realmente spendibili. Non faremo tagli lineari, ma seguiremo il percorso di efficien-

Il Bilancio 2015  
deve fare i conti  
con un taglio di  
310 milioni di euro  
rispetto all'anno  
scorso

tamento e razionalizzazione della spesa, già avviato con la precedente manovra. E lavoriamo per arrivare al più presto a una centrale unica per gli appalti, capace di superare l'attuale giungla per cui ogni Municipio e Dipartimento si fa i propri bandi di gara. Roma potrà estinguere il suo debito, come annunciato dal Sindaco Marino, già dal 2016 e tornare in una situazione di equilibrio finanziario, unica premessa per efficaci politiche anticicliche. Sulle partecipate, ad esempio, c'è un'indicazione molto chiara nel Piano di rientro: ma, a partire da Farmacap e Assicurazioni di Roma, stiamo studiando separatamente caso per caso, proprio al fine di verificare lo stato di salute reale delle aziende e di tutelare i posti di lavoro. Sempre nel rispetto dei paletti stabiliti: che la manovra sia a saldi invariati e che non metta in discussione gli obblighi concordati con il Governo.

Non dimentichiamo che, accanto agli investimenti per il Piano Casa, la manutenzione delle strade, il decoro e l'igiene della città, il prolungamento delle metropolitane, ci sono numerose iniziative già licenziate in commissione urbanistica e che presto arriveranno in assemblea. A parte la costruzione del nuovo stadio dell'A.S. Roma, vincolata a una serie di opere infrastrutturali di interesse pubblico, siamo pronti per avviare la rigenerazione urbana in grandi quadranti della città e in particolare nelle periferie romane, anche mediante i Programmi di Recupero Urbano, rilanciati dal lavoro paziente degli assessori Caudo e Masini, che ne hanno rivitalizzato la funzione.

Last but not least, la delibera sul rifacimento delle facciate condominiali – di cui sono proponente e primo firmatario e che ha raccolto nelle commissioni un consenso bipartisan – potrà contribuire al recupero urbanistico e al decoro dei palazzi cittadini, proprio grazie all'esonero dalla tassa di occupazione suolo pubblico per gli spazi dei cantieri in oggetto e al canone consorzio ridotto a carico dei proprietari. Questo provvedimento – ampliato anche alla realizzazione di parcheggi pertinenziali, al lavoro di ripristino di edifici scolastici, agli impianti di antenne e parabole uniche, alla rimozione dell'amianto, al risparmio energetico – è mirato a incentivare la ripresa dei cantieri edili e può rappresentare, in questa congiuntura durissima, una boccata d'ossigeno per un settore da sempre trainante nell'economia romana. •





# Tagli ai costi e agli sprechi

di **Luca Giansanti**  
Capogruppo della Lista Civica Marino all'Assemblea Capitolina

Occorre dismettere  
le quote azionarie  
delle società che  
non sono  
il "core business"

**I**l Bilancio previsionale 2015 è il passo definitivo verso la normalità dopo cinque anni di incertezze dove la proroga, con approvazioni ora a luglio ora a novembre, era diventata prassi.

Se con gli ultimi due bilanci questa Amministrazione ha messo in sicurezza, con serietà e rigore, i conti salvando la Capitale del Paese dal rischio default, con la manovra 2015 si torna finalmente alla certezza contabile, ad un Bilancio in sostanziale equilibrio, ad una gestione virtuosa di spese ed entrate. Non è un risultato da poco: in meno di due anni si è riusciti ad uscire definitivamente dalla logica della spesa in dodicesimi e di quella politica dell'emergenza che, come abbiamo visto nella recente, deflagrante inchiesta Mafia Capitale, ha permesso il prosperare di illegalità e criminalità.

Si interviene tramite tagli alla spesa e alle inefficienze, operazioni di efficientamento della macchina burocratica ed amministrativa, una drastica cura dimagrante delle partecipazioni e delle società del Campidoglio, la vendita di una parte del patrimonio immobiliare non strategico per l'Amministrazione.

Operazioni forti che intervengono in maniera importante in un reale processo di revisione della spesa pubblica: da una parte si alienano società e si dismettono quote azionarie che poco hanno a che fare con quello



Interventi e investimenti

per far ripartire lo

sviluppo e la crescita

della città

che deve essere il vero "core business", i servizi ai cittadini, di un'amministrazione locale pubblica; dall'altro si mettono all'asta 600 immobili di proprietà comunale che poco fruttavano alla collettività visto i canoni d'affitto irrisori e totalmente sganciati dal mercato immobiliare concessi in passato. Queste entrate, questi nuovi fondi ricavati dall'alienazione vengono restituiti direttamente alla città in termini di servizi e investimenti pubblici a partire dalle opere di manutenzione urbana, decoro del territorio, trasporti, rifiuti e servizi sociali. Opere e interventi per la collettività, non per poche decine di fortunati privilegiati.

Interventi mirati, per una vera politica di prossimità, sulle problematiche più sentite dai cittadini. A partire dalla manutenzione stradale, con un piano antibuche che, iniziato nei primi giorni di febbraio, verrà ulteriormente finanziato ed implementato proprio dalle risorse previste dal Bilancio 2015, con cantieri per il rifacimento del manto stradale di oltre il 15% delle strade cittadine. A cui si aggiunge l'inizio del piano sampietrini, con la sostituzione del selciato delle strade a grande scorrimento veicolare, da sempre cavallo di battaglia della Lista civica, a partire da via Marsala.

Il quartiere Esquilino sarà interessato da un grande progetto

di riqualificazione urbana, con il restyling di piazza Vittorio e la manutenzione di strade e marciapiedi.

A giugno verrà presentato il vincitore del masterplan della Città della Scienza.

Novità anche nel trasporto pubblico locale con nuove linee di tram e la "cucitura", in collaborazione con Fs, tra i quartieri Ostiense e Vigna Clara riutilizzando la rete e le gallerie realizzate negli anni Novanta.

Grande attenzione ai Municipi a cui vengono messi a disposizione 175 milioni di euro, con un incremento di 5 milioni rispetto al 2014, introducendo la somma di un milione di euro in più per ogni Municipio per opere decise insieme ai cittadini. Nasceranno inoltre nuove piccole isole pedonali, molte delle quali verranno pavimentate con i sampietrini tolti dalla grande viabilità del centro storico.

Considero questo un Bilancio di legalità, coraggioso e di svolta: si vuole chiudere una volta per tutte la partita del Piano di rientro per ripartire con maggiori, sicure risorse in interventi e investimenti per far ripartire sviluppo e crescita economica della città.

Chiuse le falle, riparata e rimessa in sesto, la città può spiegare le vele e guardare con serenità e maggiore fiducia al futuro. ●

# Bilancio di Roma Capitale ci attendiamo una svolta

di **Gianluca Peciola** Capogruppo Sel all'Assemblea Capitolina

Quello che l'Assemblea Capitolina si appresta a discutere dovrà necessariamente essere un Bilancio in grado di fornire, nonostante la crisi, segnali di svolta alla città. Occorre unire il rilancio degli investimenti alla creazione di interventi di comunità. Lavoro e risposta alla disgregazione sociale prodotta dalla crisi materiale e valoriale. Proprio per dare una risposta alla necessità di investire sulle opere pubbliche (case per chi è in difficoltà abitativa, manutenzione e interventi di riqualificazione scolastica) si è deciso di portare prima del Bilancio la Delibera sulla dismissione del patrimonio pubblico inutilizzato. Ovviamente per noi è fondamentale stralciare dalla Delibera il patrimonio utilizzabile per attività sociali e culturali e metterlo a disposizione della comunità. Abbiamo in mente di creare con questi luoghi pubblici dei veri e propri "poli civici di mutualismo sociale", luoghi dove fare comunità, offrire servizi di contrasto alla povertà, creare occasioni di aggregazione culturale soprattutto in periferia. Ribadisco, lavoro e, coesione sociale e potenziamento dell'offerta di servizi sociali e culturali.

La riduzione del perimetro dell'intervento pubblico, indebolendo tutte le politiche sociali non ultima quella rivolta al diritto all'abitare, contrariamente a quanto da più parti anche di questa Amministrazione immaginato, rischia sempre più di connotarsi come un abbandono della programmazione politica, relegando e trasformando le emergenze sociali in questioni di ordine pubblico. In tale scenario l'azione di Roma Capitale deve rimettere al centro politiche redistributive, in grado di non impoverire ulteriormente parti significative di città.

Noi proporremo alcune iniziative e attività a servizio e a disposizione della città sul tema dell'emergenza abitativa, sulla coesione sociale, sul lavoro, sulla necessità di unire occupazione e lotta al degrado sul modello di Milano e sul potenziamento dell'offerta culturale. Tutte voci che adesso non sono presenti nel Bilancio 2015 e che faremo in modo che ci siano.

Sulla dismissione delle partecipate è tutto da approfondire;

valuteremo caso per caso. Le società che riteniamo non debbano essere privatizzate, cercheremo di capire come renderle utili all'interno di un progetto di rafforzamento dei servizi alla cittadinanza. Nel frattempo abbiamo proposto di valutare l'internalizzazione dei servizi storici come quelli rivolti ai bambini diversamente abili nelle scuole, quelli per l'adolescenza e la prevenzione del disagio, dal momento che Mafia Capitale si era infiltrata proprio dentro i processi di esternalizzazione.



Noi proponiamo alcune iniziative sull'emergenza abitativa e la lotta al degrado

Lanceremo l'idea di realizzare la "casa temporanea per l'emergenza sfratto" per fronteggiare una situazione di tensione sociale che risulta aggravata dal mancato blocco degli sfratti. L'obiettivo è di fornire una prima risposta a chi è oggetto di provvedimento di sfratto, fornendo una sistemazione temporanea e a costi contenuti, per accompagnare l'esigenza verso una soluzione abitativa stabile. Proporremo, poi, il Bilancio partecipativo con la valorizzazione delle forme associative e la promozione degli organismi di partecipazione dei cittadini all'amministrazione locale anche attraverso la creazione di consulte cittadine tematiche; un piano di rilancio Farmacap come polo civico socio-sanitario nelle periferie romane. E ancora le "sentinelle antidegrado" con l'obiettivo di favorire il reinserimento di adulti disoccupati e al contempo di migliorare il presidio sociale, la pulizia e il decoro in città; una delibera quadro per l'integrazione scolastica e una delibera per favorire lo sport sociale.

Di seguito nel dettaglio le nostre proposte:

- **Nuova politica delle entrate.** Risulta ineludibile una nuova politica delle entrate che, pur mantenendo inalterato il livello complessivo della tassazione o addirittura provando a contenerlo, per il tramite di serie e incisive lotte all'evasione e agli sprechi consenta di aumentare in maniera considerevole e significativa la voce attiva del Bilancio. Per fare ciò risulta improcrastinabile l'utilizzo delle nuove tecnologie per l'incrocio delle informazioni tra banche dati oggi non dialoganti, per l'individuazione sistematica dell'evasione tributaria ed extratributaria.
- **Piani di internalizzazione.** Appare opportuno – in particolare dopo gli ultimi scandali che hanno investito Roma Capitale – procedere ad una seria valutazione per l'elaborazione di piani di internalizzazione di alcune funzioni e servizi, attualmente dati in gestione ad esterni, con una verifica dei costi e dei risparmi e sulla resa della qualità dei servizi, senza che ciò comporti una diminuzione dei livelli occupazionali.
- **Decentramento.** Accelerare i processi avviati di decentramento e federalismo fiscale, passando da una gestione accentrata alla sussidiarietà per una migliore governance della città, anche con l'obiettivo di favorire l'emersione di sacche di evasione in particolare su entrate extratributarie, utilizzando in tal modo questa occasione per ripensare l'assetto istituzionale della città metropolitana.
- **Aziende partecipate.** È necessario procedere ad una operazione di verità sulle aziende capitoline e sulle sue partecipazioni azionarie, senza lasciarsi trascinare da volontà aprio-

La pulizia e il decoro

sono servizi a cui

i cittadini hanno

perso l'abitudine



ristiche privatizzatrici, che nulla rischierebbero di avere a che fare col risanamento dei conti e con l'efficienza dei servizi. In tale ottica è necessario valorizzare i dipendenti e salvaguardare la buona occupazione, anche allo scopo di risaltarne il rendimento e la produttività. Va, inoltre, difesa la dimensione pubblica delle aziende funzionali e strategiche di Roma Capitale, tra le quali ci sentiamo di iscrivere anche AdIR e Farmacap, con particolare attenzione al trasporto pubblico e alla raccolta dei rifiuti.

- **Bilancio partecipato.** In una fase di scarsità di risorse quale quella attuale, l'allocatione di una parte di quelle disponibili non può più essere fatta senza la fattiva e diretta collaborazione, in un processo di complementarità tra i meccanismi di rappresentanza delegata e di rappresentanza diretta, dei cittadini, col duplice scopo di mettere in primo piano criteri informati alla trasparenza nonché farsi motore di impulso alla cittadinanza attiva.
- **Agenzia diritti.** La territorializzazione di alcune vertenze di natura sociale richiede una adeguata e innovativa risposta della funzione pubblica degli enti di prossimità; le risposte che proponiamo disvelano tutta la potenzialità di un'idea che coniuga il coinvolgimento diretto della cittadinanza interessata con l'adozione di misure tese alla tutela delle fasce più deboli della popolazione, esponendo direttamente le istituzioni alla ricerca di soluzioni alternative.
- **Poli civici.** Il consolidamento di alcune fragilità sociali, alle quali la crisi e l'austerità ne hanno affiancate di nuove, richiede una risposta che abbia come presupposto il mutualismo integrato, il quale – a partire da una definizione partecipata dei bisogni territoriali e dalla ricostruzione della domanda di sviluppo proveniente dalla città – risponda a esigenze individuali di beni e servizi, nonché a necessità generali di coesione territoriale e sociale.
- **Integrazione scolastica.** Non è più rimandabile l'adozione di una delibera quadro che abbia il precipuo scopo di addvenire ad un generale miglioramento delle condizioni lavorative di chi opera nel settore dell'assistenza alle bambine e ai bambini diversamente abili nelle attività quotidiane scolastiche, con l'obiettivo di consentire all'Amministrazione di migliorare il servizio prestato rendendolo sistematico e omogeneo.
- **Farmacap.** Non condividiamo l'idea di ritirarci dai luoghi dove il disagio economico e sociale è significativamente più avvertito e presente. L'Azienda ha svolto, negli anni, insostituibili servizi ai cittadini, rendendosi protagonista – proprio in quei luoghi di degrado e disagio – di una presenza assidua,

costante, competente, in grado di fornire servizi alla cittadinanza. Proponiamo, quindi, una rivitalizzazione della Farmacap, approntando un piano di rilancio incentrato sulla funzione preminentemente sociale della medesima, che contempli anche una ricollocazione dei presidi territoriali.

- **Casa dello sfrattato.** L'emergenza abitativa ha raggiunto a Roma livelli insostenibili, tanto da mettere a dura prova la tenuta sociale della città. Tale situazione risulta aggravata dal mancato blocco degli sfratti e dai processi di dismissione a prezzi di mercato degli alloggi da parte degli ex Enti Previdenziali o a richieste esorbitanti di aumento degli affitti. Per questo appare del tutto opportuno predisporre iniziative volte a fronteggiare tale emergenza, con l'obiettivo di offrire una prima risposta a chi è oggetto di provvedimento di sfratto, fornendo una sistemazione temporanea e a costi contenuti, per accompagnare l'esigenza verso una soluzione abitativa stabile.
- **Sentinelle antidegrado.** La pulizia e il decoro, in particolare nelle zone più periferiche della città, sono servizi ai quali i cittadini hanno purtroppo dovuto perdere l'abitudine. Riqualificare le zone meno centrali della città, fornendo contestualmente un presidio territoriale, nonché favorendo il reinserimento di adulti disoccupati nel circuito lavorativo appare la appropriata risposta che coniughi esigenze diverse.
- **Innovazione tecnologica.** Per far funzionare correttamente l'Amministrazione capitolina è necessario un intervento massiccio sul modello operativo di gestione dell'ICT di Roma Capitale, accentrando la gestione di tutti i progetti e sistemi nel Dipartimento ICT come Centro di Competenza messo a disposizione dell'Amministrazione. È del tutto opportuno procedere alla separazione tra le competenze processive/funzionali e di gestione della domanda (proprie dei Dipartimenti) dalla gestione ICT (centralizzate nel Dipartimento ICT), effettuando un censimento puntuale dei sistemi informatici e della relativa spesa in servizi/hw/sw presso tutti i Dipartimenti.
- **Recupero scuole abbandonate.** Restituire alla collettività gli edifici destinati a servizi pubblici oggi in stato di abbandono, come scuole o altre strutture pubbliche in disuso. In particolare, destinare questi edifici a edilizia residenziale pubblica.
- **Sport sociale.** Rafforzare il sistema sportivo pubblico attraverso punti programmatici di intervento sullo sport di base e obiettivi strategici relativi allo sviluppo delle attività sportive in città al fine di favorire l'inclusione sociale. Su questo tema abbiamo presentato una proposta di delibera. •

## Come sarebbe il Bilancio a 5 stelle. Meno costi improduttivi e amore verso la nostra città

di **Marcello De Vito** Capogruppo all'Assemblea Capitolina Movimento 5 Stelle



I soldi ci sono,  
basterebbe un  
governo serio  
fatto di gente  
onesta

Questo Bilancio della Giunta Marino si contraddistingue per la stessa miopia dei precedenti. Viene infatti mantenuto il medesimo altissimo ed insostenibile livello di tassazione, imposto con il previsionale di luglio 2014, che in alcuni settori strategici, come nel caso della tassa di soggiorno, viene addirittura aumentato. A causa delle inevitabili ridotte entrate, il Sindaco Marino inizia a fare come un conte in rovina: vende i gioielli di famiglia, come gli immobili di pregio, le farmacie comunali, la quota ACEA ATO2, ADIR. Se queste – tasse e svendite – sono le soluzioni geniali con cui illudeva cittadini e imprese in campagna elettorale... Non vediamo invece una seria lotta ai veri sprechi della spesa corrente e sul fronte delle mancate entrate (ridicoli, ad esempio, i fitti attivi degli immobili di proprietà del Comune testé richiamati), tutte cose che puntualmente l'Organismo di Revisione, come una Cassandra, sottolinea nelle relazioni ai bilanci e che

tuttavia rimangono lettera morta in quanto Giunta e Sindaco continuano a mantenere i soliti sprechi e privilegi. Inevitabile dunque che non vi siano i soldi per i servizi, per il trasporto, per gli investimenti, per il fondamentale rilancio dell'economia delle piccole e medie imprese romane. Davvero ineluttabile, con un Governo così miope.

Ma in realtà i soldi ci sono. Basterebbe un Governo serio, fatto da cittadini preparati, onesti, pronti a combattere sprechi e privilegi del Comune, a ridurre i costi improduttivi, ad aumentare le entrate non riscosse, a sfruttare le potenzialità dei beni comunali e a "restituire" ai cittadini in servizi ed investimenti. Ragionare, quindi, in termini di efficienza, per aumentare il livello dei servizi e degli investimenti. Con amore verso la nostra città.

È quanto farebbe un Governo a 5 stelle. Per quanto abbiamo osservato in questo anno e mezzo, gli altri partiti non sono liberi o capaci di farlo. •

# Infrastrutture ferme, manutenzione assente

di **Fabrizio Ghera**  
Capogruppo di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale in Campidoglio

Il Bilancio 2015 predisposto dal Sindaco di Roma e dalla sua Giunta, al di là delle solite e roboanti promesse a cui ci ha abituati questa pessima Amministrazione, è un provvedimento "sforbiciata". Un documento carente che non dà attenzione alla città e che penalizza i lavori pubblici e il decoro urbano, una visione perfettamente in linea con il degrado della Capitale, con le infrastrutture che rimarranno ancora ferme al palo, così come le manutenzioni. Una *débâcle* su tutta la linea, che indebolisce fortemente un settore già in netta depressione a causa della nota crisi economica.

A conti fatti, la spesa per i lavori pubblici scende dai 189 milioni di euro dello scorso anno ai circa 150 di quest'anno per-

endo 40 milioni, ovvero il 20% in meno. In particolare, la manutenzione stradale viene defanziata dagli 8,8 milioni ai 5, un trend negativo che si registra sia per il comparto fognature, collettori e smaltimento delle acque, che da 3 milioni crolla a 1,1, sia per l'edilizia scolastica, dove le risorse per le scuole materne passano da 1,7 milioni a 1,1 e per le elementari da 2,5 milioni a 1,3.

Numeri da far tremare i polsi, un Bilancio insufficiente a conferma di un'Amministrazione senza progettualità. Il patrimonio capitolino necessita di interventi, è evidente la scarsa attenzione dell'attuale Giunta nei confronti delle manutenzioni stradali e degli edifici, in particolare dei plessi scolastici. La

La spesa per i lavori pubblici scende dai 189 milioni di euro dello scorso anno ai circa 150 milioni di quest'anno



Il Campidoglio targato

Marino taglia e soffoca

l'economia diffusa



Giunta Marino non risponde quindi a quei criteri di programmazione che invece meriterebbe la Capitale, e va da sé che la mancanza di progettazione comporta anche l'inevitabile ricorso ai criteri di somma urgenza.

Da tempo, come Fdl-An, denunciavamo, e più volte anche a mezzo stampa, che sul fronte dei lavori pubblici il Comune non effettua gare ad evidenza pubblica e, vista la scarsa trasparenza del Campidoglio, abbiamo chiesto chiarezza presentando un accesso agli atti. La risposta da parte dell'Amministrazione conferma che non ci sbagliavamo; in due anni infatti è stato effettuato solo un bando con procedura aperta mentre si è proseguito con affidamenti diretti e negoziati, affidando così lavori in barba ad ogni procedura pubblica. Nel frattempo spiccano altri casi anomali, come accaduto per ACEA, società partecipata al 51% di Roma Capitale, che ha bandito gare per due maxilotti da 110 milioni di euro ciascuno per la manutenzione della rete idrica, una procedura che di fatto taglia fuori le aziende del Lazio che non hanno i requisiti per poter concorrere a tale gara. Una scelta che ancora una volta sottrae lavoro alle PMI; è paradossale infatti che sul nostro territorio una azienda, la cui proprietà è dei cittadini romani, bandisce

una gara alla quale è preclusa la partecipazione a tutte le imprese laziali.

Alla faccia della trasparenza, la "casa di vetro" di Marino ha lavorato solo con trattative private invece di rispettare il quadro normativo che avrebbe garantito l'interesse pubblico e la tutela del libero mercato, con ricadute positive per l'indotto delle aziende.

Pertanto, tornando al Bilancio 2015, ci saremmo aspettati, seppur con poche risorse a disposizione, una manovra che quantomeno accennasse agli investimenti; invece Marino produce un documento che è semplicemente un disastro per Roma. È assente ogni riferimento concreto per rimettere in moto il volano imprenditoriale romano e mancano provvedimenti che sostengano il comparto infrastrutturale e gli interventi di manutenzione del patrimonio capitolino. Un'Amministrazione virtuosa e capace sa che gli investimenti pubblici costituiscono un formidabile acceleratore per superare l'onda lunga della crisi recessiva; al contrario il Campidoglio targato Marino "taglia" e soffoca l'economia diffusa. La sinistra, anziché incentivare l'occupazione e favorire lo sviluppo della città, frena proprio le leve che dovrebbero invece rilanciare l'economia cittadina. ●

# Troppi nodi da sciogliere per la crescita della città

di **Davide Bordoni**  
Capogruppo di Forza Italia nell'Assemblea Capitolina

L'edilizia è un settore che solo tre anni fa rappresentava l'80% del PIL del Lazio

Il giudizio sulla manovra di Bilancio varata dal Sindaco Marino è assolutamente negativo: restano troppi nodi strategici da sciogliere per la crescita della città. Non si fa alcun cenno né a breve né a lungo termine a favore del suo sviluppo. Complessivamente, è una manovra gravemente insufficiente che non dà alcun segnale di riforma neanche dal punto di vista della macchina burocratico-amministrativa.

Il Bilancio preventivo presentato, infatti, fa riferimento solamente alla spesa corrente e non contiene alcun accenno ad investimenti per la manutenzione delle strade, le infrastrutture, l'edilizia economica e popolare e le scuole: tutti settori in cui sono presenti gravi carenze e in molti casi addirittura situazioni di emergenza. Basti solo pensare che pochi giorni fa è crollato un controsoffitto in una scuola materna, una situazione che ci allarma. Sono previsti solo tagli e svendite incoerenti di società partecipate per risanare un debito enorme. Questa assenza di programmazione dello sviluppo si fa sentire anche sull'edilizia: dopo 3 o 4 anni con il freno tirato, ora si è fermata del tutto. Il 95% del Bilancio del Comune è così destinato alla spesa corrente. Questo vuol dire che non si investe e non si cresce: eppure il Comune di Roma era la terza stazione appaltante d'Europa. L'edilizia è un settore che solo tre anni fa rappresentava l'80% del PIL laziale e dava lavoro a più di 60mila persone: Roma non può permettersi di non supportarne la crescita. I soldi si possono trovare, dato l'attuale piano di rientro del debito e le tasse che pagano i cittadini, le più alte d'Italia: per poter investire occorre procedere però ad una seria spending review con una sforbiciata a sprechi e spese dell'Amministrazione. E mi riferisco anche alla gestione delle aziende municipalizzate in passivo: finora



Oggi si parla di

"smart city", modelli

ecosostenibili tra

tutti i settori

sono state fatte solo tante chiacchiere, pochi fatti. Ma che aspetta Marino?

Questa Giunta ha agito finora solo con proroghe, limitandosi a tappare le emergenze che in assenza di programmazione spuntavano una dietro l'altra, senza un vero piano di interventi a lungo termine dedicato allo sviluppo strutturale e urbanistico della città: purtroppo non mi riferisco solo ai lavori pubblici, alla manutenzione delle strade e del verde, ma a tutti i settori dell'amministrazione della Capitale.

Come opposizione Forza Italia è presente con proposte serie per migliorare l'assetto di questa manovra e dare alla città una spinta riformatrice che sia veramente condivisa e non rimediata all'ultimo minuto: la mancanza di investimenti da parte del settore pubblico è legata al problema cronico delle spese ingente, degli sprechi e dell'inefficienza dell'Amministrazione e delle municipalizzate. Per questo motivo secondo noi è giunto davvero il momento di avviare un coraggioso percorso di razionalizzazione di tutta la macchina amministrativa che liberi risorse economiche importanti da dedicare alla crescita per investimenti. Occorre poi mettere mano anche all'altro problema storico, ovvero alla lungaggine dei tempi della burocrazia ed all'inefficienza in generale della Pubblica Amministrazione. Non

è possibile che siano necessari mesi per ottenere un certificato o per sbrigare una pratica, mentre le città nostre competitor nel resto del mondo stendono tappeti rossi agli imprenditori che vogliono investire.

Quello che imputiamo alla gestione Marino è di non aver fatto neanche un intervento concreto a favore dello sviluppo di questa città. Oggi si parla nel mondo di "Smart City", la città del futuro: modelli urbanistici autosostenibili e integrati fra tutti i settori che fanno parte della vita quotidiana tipica di una metropoli. Come si fa a integrare l'economia, la mobilità, la crescita economica e la tutela dei diritti individuali come il rispetto dell'ambiente, se la Giunta non ha preso neanche un provvedimento in tal senso? Marino con la sua squadra è andato avanti in questi mesi solo con iniziative isolate, adottate quando si riesce a raschiare qualche soldo dal fondo del barile, con l'unico effetto di rendere sempre più complicata la vita a cittadini ed imprenditori. Sentiamo l'urgenza di un piano condiviso e concordato con tutte le forze della città, non solo politiche, ma anche e soprattutto con le associazioni di categoria, per costruire tutti insieme quella che dovrebbe diventare la Roma del futuro. Altro che proroghe e idee estemporanee che lasciano il tempo che trovano. Bisogna iniziare a lavorare seriamente! ●

C'è il serio rischio che Mafia Capitale possa diventare una fiction televisiva



**P**arlare delle questioni di Bilancio della Capitale significa affrontare il nodo centrale che va sciolto per restituire a Roma un governo efficace e autorevole. La questione è ovviamente politica e non ragionieristica. I sintomi della crisi sono una pressione fiscale alle stelle, che colpisce i romani più di ogni altro cittadino italiano, la qualità di servizi pubblici locali non degni di una capitale europea e la mancanza di investimenti che esprimano una visione di città.

Si può dire che Roma sia fallita due volte negli ultimi dieci anni. Il default sarebbe stato infatti inevitabile, in termini tecnici e giuridici, se non si fosse intervenuti con

norme nazionali speciali. La prima volta nel 2008, con la creazione di una gestione commissariale separata del debito (che si scoprirà essere di 22 miliardi!): una sorta di bad company che la Corte dei Conti ha definito un unicum giuridico, probabilmente a livello mondiale per un'Amministrazione Pubblica, aggiungiamo noi. Un'operazione che, al di là dei seri dubbi di legalità contabile e dell'onere fiscale che ancora impone ai romani, rappresentò comunque una grande occasione di risanamento. Quell'opportunità purtroppo andò sprecata e, con l'esplosione della spesa corrente che è seguita, si è giunti un anno fa al secondo intervento normativo di

## Dopo Mafia Capitale ripartire da servizi e investimenti. Il nostro **appello** per riscattare la Capitale

di **Riccardo Magi** Consigliere comunale di Roma Capitale - Presidente di Radicali Italiani

"emergenza": il decreto cosiddetto Salva Roma, varato per fare fronte al deficit strutturale e impegnare l'Amministrazione a un piano di rientro triennale, che ora si vuole accelerare.

Nonostante questi due recenti passaggi fondamentali, e gli sforzi sin qui profusi, dobbiamo ancora constatare la mancanza della lucidità e del coraggio necessari per prendere decisioni troppo a lungo rinviate. Probabilmente, quei salvagenti normativi hanno contribuito a deresponsabilizzare una classe dirigente cittadina già poco incline a perseguire un'azione riformatrice. Ad aggravare il quadro, c'è l'atteggiamento di una politica che invece di assumersi la responsabilità delle scelte strategiche di indirizzo e di controllo, senza sconfinare nell'attività amministrativa, preferisce gestire o cogestire un arcipelago di appalti, concessioni e affidamenti. Questa degenerazione delle Istituzioni ha avuto un impatto devastante sul tessuto economico produttivo della città: un aspetto tuttavia trascurato dalle analisi dell'inchiesta "Mondo di mezzo".

C'è il serio rischio che Mafia Capitale diventi una fiction televisiva, prima ancora di essere colta come un'occasione irripetibile per un'azione riformatrice, che metta al centro l'efficienza dei servizi, la trasparenza nelle procedure amministrative e il rigore nella spesa. È doveroso, oltre che possibile, accompagnare il risanamento finanziario con scelte strategiche. Non si tratta, cioè, solo di quante risorse impegnare, ma di modelli di erogazione dei servizi che vanno completamente riformati. Per non parlare delle "grandi opere", alcune già naufragate, spesso affidate con procedure in deroga e sottraendo risorse preziose a interventi vitali per la città, sul fronte dell'urbanistica come della mobilità, dove non c'è traccia di un programma strategico da qui alla fine della consiliatura. È poi necessario andare con decisione verso la messa a gara dei servizi pubblici, anche essenziali, anziché continuare a tenere in vita aziende comunali decotte.

Questo è il senso dell'appello che, come Radicali, abbiamo voluto rivolgere al Sindaco, ai cittadini e a tutte le forze politiche, sociali e produttive della città e che riassume proposte e condizioni irrinunciabili per riscattare la Capitale, umiliata dai recenti scandali, e farla ripartire lasciandosi alle spalle l'immobilismo, l'inefficienza e il degrado di questi decenni.

L'appello è disponibile sul sito [www.radicaliroma.com](http://www.radicaliroma.com). •



# Disastro Roma: e se lasciassimo fallire il Campidoglio?

di **Renzo Rosati** *il Velino/AGV NEWS*

**Fino al 2048 dovremo pagare gli interessi per i prestiti che sono stati erogati alla Capitale**

**L**asciatela fallire. Secondo molti è l'unica ricetta per salvare Roma dai suoi vizi, e per salvare l'Italia dai vizi di Roma. Fallire come fallirebbe qualsiasi azienda privata, e forse anche pubblica, che si trovasse nelle condizioni finanziarie del Campidoglio, per non parlare degli aspetti morali e giudiziari: con il forte sospetto, se non la certezza, che proprio il massiccio e garantito soccorso di soldi dello Stato e tasse dei contribuenti (a cominciare dalle addizionali che paga chi a Roma vive e opera come azienda) sia tra le maggiori cause del malcostume. Partiamo dalle cifre. Dal punto di vista contabile Roma è già commissariata: nel 2010 il Governo Berlusconi trasferì a carico dello Stato 22,1 miliardi di euro tra debiti e interessi accumulati fino al 2008 prevalentemente dalle gestioni di centrosinistra (Francesco Rutelli e Walter Veltroni). Mutui le cui scadenze arrivano fino al 2048 e che il "Commissario governativo straordinario al Piano di rientro del debito" Massimo Varazzani sta continuamente rinegoziando e ristrutturando. La prossima tranche da 7,7 miliardi lo sarà tra breve con la Cassa depositi e prestiti. Con questo Bilancio ripulito, il Campidoglio – Alemanno prima, Ignazio Marino fino a oggi – avrebbe dovuto iniziare una nuova era all'insegna della corretta amministrazione.

Al contrario, Roma ha continuato a macinare spesa pubblica corrente: secondo la Corte dei conti al 2012, quasi allo scadere della gestione Alemanno, altri 641 milioni; il che vuol dire che dall'arrivo del commissario e per quei quattro anni i contribuenti italiani hanno sborsato per Roma 580 milioni l'anno. Ma nel

2012 la legge per Roma Capitale, complemento al federalismo voluto dalla Lega, ha fatto affluire nelle casse capitoline altri 885 milioni. Nel 2013, all'avvento di Marino, arrivano ancora 485 milioni per oneri di funzionamento, e si accumulano altri 115 milioni di debiti. Totale provvisorio: 1,8 miliardi tra spese e perdite per un Bilancio che era stato lucidato a nuovo: e manca ancora il 2014. Se tutti gli italiani pagano, sono ovviamente i romani a sobbarcarsi l'onere maggiore. Le addizionali comunali e regionali all'IRPEF sono, a Roma, le più salate d'Italia: 0,9% quella comunale, il 2,33 quella regionale che nel 2015 salirà di un altro punto al 3,33. Aumenti che risparmiano i redditi fino a 28 mila euro, ma che comunque danno una "sovrattassa Roma" per i romani che, cumulata, oscilla dal 2,6% al 4,23 sulle imposte sul reddito. Alla quale si aggiunge per le imprese l'addizionale IRAP dello 0,15%.

Tutto questo per mantenere una massa di dipendenti diretti e indiretti pari a 57 mila persone: 25 mila del Comune (6 mila vigili) e 32 mila delle municipalizzate, con la parte del leone di ATAC, AMA e ACEA, terzo datore di lavoro in Italia dopo Poste, Fiat e Ferrovie. In cambio di quali servizi e di quali risultati di Bilancio? La risposta è perfino superflua. Ma c'è un'altra ricaduta: il PIL pro capite di Roma, che fino a un anno fa era stato costantemente al di sopra della media nazionale, da un anno è passato al di sotto. Roma produce meno di quel che riceve e si impoverisce, nonostante l'elevatissima presenza di dipendenti pubblici, comunali e statali, che evita licenziamenti e ristrutturazioni. Ora si

discute se mantenere in sella il sindaco Marino – che aveva assai traballato prima, ma che finora non è stato personalmente investito dalla nuova raffica di intercettazione, arresti e indagini, e quindi si è indirettamente rafforzato – oppure commissariare il Campidoglio e andare a nuove elezioni. La domanda è: per ricominciare come prima? E quanti avranno voglia di andare a votare? In realtà una terza via ci sarebbe: quella del fallimento, appunto. La ripulitura dei conti non è servita, anzi ha generato nuovi sensi di impunità e l'idea che il pozzo pubblico sia senza fondo. Se un tempo le guerre servivano a ripulire popoli e socie-

tà, e a ricostruire, e se questa funzione oggi è svolta dai default – dalla Chrysler alla Grecia all'Irlanda – perché non fare in Italia ciò che è abituale negli USA?

Quando una città o uno Stato americano fallisce, ricorre al Chapter 9, una procedura del codice civile equivalente nelle Amministrazioni Pubbliche al Chapter 11 delle aziende private. Quest'ultimo è stato usato, per esempio, per rilanciare la Chrysler e la General Motors, con successo. Il Chapter 9 funziona così: il Governo federale si addossa i debiti della città o dello stato in default, assumendosene l'amministrazione, tagliando tem-



poraneamente servizi non essenziali (mantenendo per esempio il pronto soccorso, la raccolta rifiuti e l'ordine pubblico) e soprattutto vendendo tutto quel che è possibile. Dopodiché si torna alla vita normale, con obblighi stringenti a tenere i bilanci in ordine, obblighi dei quali tutti cercano di ricordarsi. Diversamente si passa dal reato civile a quello penale. Negli ultimi decenni sono falliti Stati e metropoli. L'ultima, nel luglio

2013, Detroit, schiacciata da 20 miliardi di dollari di debiti. Motor City, come viene chiamata per la presenza dei tre giganti dell'auto, è andata in bancarotta proprio mentre le sue fabbriche si rimettevano in moto, ma il dissesto del settore pubblico era troppo imponente: 80 mila edifici disabilitati, il 40 per cento dell'illuminazione disattivato. Il commissario federale ha avuto il mandato di vendere sul mercato tutti gli asset possibili, e per prima cosa ha dovuto scontrarsi proprio con i privati, timorosi della cattiva pubblicità e della concorrenza. Neppure New York e Chicago, le due metropoli più ricche, hanno evitato l'onta del crac finanziario.

La Grande Mela arrivò alla bancarotta nel 1975 e, pur senza il Chapter 9, ottenne un prestito federale e una ristrutturazione forzata del debito che impose la riduzione dei dipendenti comunali, la privatizzazione di servizi, la cessione di una parte cospicua di Manhattan, la supervisione del Congresso sugli stipendi e sulla contabilità del Comune. L'elezione del sindaco democratico Ed Koch, nel 1978 (e la durata di dieci anni della sua carica), fu la conseguenza di tutto questo, ma fu solo con il repubblicano Rudy Giuliani, nel 1994, che la città uscì dal declino. Anche Washington, la capitale, venne commissariata dal Congresso. Il sindaco Marion Barry, afroamericano come il 70% della popolazione, fu in carica dal 1979 al 1999, nonostante una condanna per consumo di crack, alcuni mesi di carcere, guai fiscali e l'ammissione di avere accettato tangenti. Per evitare disordini intorno agli edifici governativi, Barry non fu formalmente estromesso: gli vennero però tolti tutti i poteri a eccezione della gestione dei parchi e delle biblioteche.

Quanto agli Stati, la California è andata sull'orlo del default per il fallimento delle sue principali contee a cominciare da Orange County, famosa per Disneyland, per aver dato i natali a Richard Nixon e per il benessere della popolazione, ma anche per una bancarotta da due miliardi di dollari di vent'anni fa. Ora lo Stato di miliardi di deficit ne ha accumulati 18 e per evitare il commissariamento ha tagliato spese per 8 miliardi su stipendi, pensioni e sanità, privatizzando trasporti, acquedotti e carceri. Il rischio non è scongiurato, mentre il Chapter 9 è stato da poco chiesto dal Minnesota.

Tecnicamente Roma era fallita già quattro anni fa. Lo stesso Varazzani – che ora si trova anche a fronteggiare un ricorso al TAR promosso da un allora sub-commissario – ha spiegato che in quel caso il debito pubblico italiano sarebbe diventato insostenibile a livello europeo. Eppure nel frattempo l'Italia ha partecipato al risanamento e commissariamento di Irlanda, Portogallo, Cipro e Grecia. ●

## L'enorme spreco delle false imprese controllate dagli enti locali

(Intervento al Senato nella seduta del 20 febbraio 2014)

di **Linda Lanzillotta**

**Il dissesto del Bilancio di Roma Capitale: un miliardo di debito ogni anno. A determinarlo concorrono in modo decisivo 250.000 stipendi pagati da imprese partecipate**

La situazione di Roma, moltiplicata almeno per dieci, rappresenta un po' il punto esponenziale di una situazione di crisi che riguarda l'intero sistema dell'amministrazione municipale. Sulla crisi della finanza locale (che è strutturale e sulla quale penso bisognerà fare una riflessione in quanto questa potrà essere superata solo con un ripensamento dell'assetto organizzativo degli enti locali), sulla situazione di crisi della città di Roma si innestano gli effetti di una mala gestione che ha caratterizzato il Comune negli ultimi anni e che ha riguardato soprattutto il sistema delle cosiddette municipalizzate, che sono la fonte principale del dissesto finanziario del Comune. Dobbiamo infatti chiamare le cose con il loro nome: il Comune di Roma è virtualmente un Comune in dissesto, per la semplice ragione che non ha pareggio di Bilancio. La situazione cui si è trovato di fronte il sindaco Marino, eletto a gestire qualcosa che forse non ipotizzava avesse connotati così drammatici, presentava un disavanzo di quasi di un miliardo di euro, che questo decreto riduce di circa la metà, senza tuttavia risolvere sostanzialmente il problema.

Ricordiamo che precedentemente, nel 2008, lo Stato si era accollato, mettendolo praticamente in una sorta di bad company – o di bad municipality (possiamo chiamarla anche così) – tutto lo stock del debito maturato fino a quella data e, quindi, ripulendo il Bilancio di quella enorme zavorra che condizionava l'avvio della gestione Alemanno.

In Commissione abbiamo ascoltato il commissario straordinario per il Piano di rientro del debito pregresso di Roma Capitale Varazzani il quale, presentandoci una ricognizione fino al luglio 2010, ci ha confermato che a quella data lo stock del debito trasferito alla gestione commissariale ammontava a circa 20 mi-



liardi di euro; ha inoltre dichiarato che quel debito viene oggi pagato con una rata di liquidità pari a 500 milioni di euro così coperta: per 300 milioni di euro provvede lo Stato e per altri 200 milioni di euro si provvede con una parte di addizionale IRPEF pagata dai romani e con una parte di altre tasse pagate da tutti i contribuenti italiani quando si imbarcano in uno degli aeroporti romani. Complessivamente sui contribuenti pesano altri 500 milioni di euro. Come però affermato dal commissario Varazzani, questi soldi non sono sufficienti perché in prospettiva, dal 2016, si avrà bisogno di altro denaro solo per pagare quei 20 miliardi di euro già trasferiti alla gestione commissariale. Nel primo decreto Salva Roma era stato previsto non solo un trasferimento dello Stato, ma anche un'ulteriore addizionale





IRPEF a carico dei romani, operazione che è stata bocciata da quest'Aula su nostra iniziativa e saggiamente non riproposta dal Governo nel nuovo decreto. Questo, per il semplice motivo che, se venisse introdotta un'ulteriore addizionale IRPEF, a Roma (e nel Lazio, in quanto Roma capoluogo della Regione), tra il 2014 e il 2015 si verrebbe a pagare il 5,3 per cento in più di IRPEF (che è già assicurato), più lo 0,3 per cento. Questo non ha solo un effetto insostenibile per i contribuenti romani, ma ha anche un effetto di depressione dell'economia che crea un moltiplicatore di diseconomia anche per il Bilancio del Comune di Roma e della Regione Lazio. Cioè, noi siamo oltre quel livello superato il quale la pressione fiscale eccessiva crea decrescita economica e quindi riduzione del gettito fiscale. Questo, perciò, non si può fare. Allora, cosa bisogna fare? Bisogna cercare di evitare che questo disavanzo si riproduca, altrimenti l'effetto sarà che nel 2016 non solo dovremo pagare di più per ammortizzare i debiti che già ci sono, ma avremo anche altri debiti da caricare sul Bilancio dello Stato, a un ritmo che attualmente corre, come si è visto, ad un miliardo per esercizio.

Il punto è che occorrono delle cure radicali e soprattutto l'assunzione di responsabilità di un'intera classe dirigente, quella romana, che ha complessivamente prodotto questa situazione, anche se negli ultimi quattro anni c'è stato un aggravamento innegabile. Questa situazione è data da alcuni nu-

meri. Nel settore delle municipalizzate (per occuparci solo di quelle, perché il Comune di Roma ha anche un rapporto tra dipendenti e abitanti di gran lunga superiore rispetto alla media dei Comuni italiani: ma lasciamo perdere, perché questo si giustifica col fatto che il suo territorio è molto vasto, molto disperso, dunque ci sono molte circoscrizioni), si contano ben 21 partecipazioni dirette e in via indiretta il Comune di Roma detiene 140 pacchetti azionari. Il complesso di queste aziende occupa circa 25.000 dipendenti. Il grosso è assorbito da ATAC, che occupa quasi più dipendenti di Alitalia, e da AMA, ma ciò che va sottolineato è che tra il 2008 e il 2010 questo perimetro di dipendenti è aumentato di quasi 4.000 ulteriori unità, non solo nelle società di pubblico servizio, ma anche nelle cosiddette società in house, cioè quelle che svolgono per il Comune delle attività di rilevanza pubblica, come la progettazione immobiliare e la gestione dei servizi culturali, che il Comune stesso finanzia a piè di lista trasferendo l'ammontare dei contratti di servizio.

Allora, se non si aggredisce tutto questo sistema, il Bilancio del Comune di Roma non potrà essere risanato. Noi crediamo che il federalismo sia responsabilità e che non si possa invocare l'autonomia delle scelte da parte di chi ha prodotto irresponsabilmente questa situazione, scaricandola su tutti i contribuenti italiani. ●

# Tra Stato e cittadini

di **Federico Scarpelli**

È curioso che un'espressione di tono vagamente professionale come "corpi intermedi" sia diventata così d'attualità. Si tratta di un modo sintetico per riferirsi a moltissime cose: sindacati e rappresentanze di categoria, associazionismo d'ispirazione religiosa, volontariato laico, associazioni per la tutela dei consumatori e altre che pretendono di rappresentare genericamente i genitori, movimenti ecologisti, comitati di quartiere e reti locali, fino al vero convitato di pietra, i partiti politici. Diciamo, un po' grossolanamente, tutto ciò che sta in mezzo, tra lo Stato e l'individuo.

In parte l'attualità del termine è probabilmente dovuta al Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e all'indifferenza che non

I cosiddetti "corpi intermedi" sono un elemento irrinunciabile della vita democratica o una sorta di burocrazia aggiuntiva? Il problema sta nel tipo di rapporto che hanno con le Istituzioni

perde occasione di ostentare nei confronti di alcuni fra i più rilevanti di questi corpi intermedi. Certo, qui molto dipende dalla simpatia che ciascuno di noi prova per le diverse organizzazioni. Ad esempio, si può essere costernati per il distacco manifestato verso i sindacati, ma lieti di quello per Confindustria, o viceversa. Molti commentatori, però, ritengono di riconoscere in tutto questo un problema di fondo.

L'esempio dei partiti politici (che pure sarebbero un caso molto particolare e di confine) rende facile capire come mai alcune di queste entità possano venire considerate una sorta di burocrazia aggiuntiva, un fiorire di centri di potere grandi e piccoli, che succhiano risorse pubbliche e sono votati all'autoconserva-



zione e al mantenimento dello statu quo. Altri però avvertono che i corpi intermedi, nel loro complesso, costituiscono la cinghia di trasmissione tra lo Stato e la società civile. Chi li difende da sinistra li indica come il principale veicolo di partecipazione democratica, la possibilità insomma di prendere parte attivamente alla gestione della cosa pubblica, non limitandosi a fare, una volta ogni tanto, una passeggiata al seggio elettorale. Ma la difesa dei corpi intermedi ha una lunga storia anche all'interno del pensiero liberale, da Locke a Tocqueville, fino a von Hayek. Quest'ultimo, proprio sulla base dell'importanza riconosciuta alle organizzazioni non statali, riteneva di poter distinguere i liberali veri da quelli falsi, ossia quelli che in fin dei conti amerebbero che tutto fosse napoleonicamente gestito dall'alto. Insomma, questi famosi corpi intermedi sono un organo vitale della democrazia, o un intoppo nel processo decisionale? Un'occasione di libertà o una zavorra di parastato improduttivo, losco e clientelare? Vanno rivitalizzati o rottamati?



Forse in questa forma la discussione rischia di essere troppo generica e astratta. Potremmo invece provare a dire che prima di tutto, perché la loro esistenza abbia senso, i famosi corpi intermedi devono anche fare concretamente qualcosa. E questo, sia detto per inciso, taglia fuori non poche organizzazioni che hanno un'esistenza quasi solo virtuale (anche se magari mediaticamente vivace). In secondo luogo, ma altrettanto importante, devono agire in un modo – direi quasi con uno stile – diverso da quello che è proprio dello Stato, da una parte, e del libero mercato, dall'altra. Un esempio interessante, oggetto qualche anno fa di una ricerca antropologica diretta da Fabio Dei, è la donazione del sangue. Per incentivarla, sono state tentate nel mondo le strade più diverse. Una di queste, tipica degli Stati Uniti, è il ricorso a una logica di mercato, ossia semplicemente pagare chi si fa prelevare il sangue ("donatore", in questo caso, sarebbe un termine improprio). Un'altra è la gestione puramente statale, tipica di molti Paesi europei, spesso facendo ricorso a diversi mezzi di sensibilizzazione su vasta scala. Nessuna di

### Le storie di

organizzazioni dirette da

pregiudicati ben inserite

negli ambienti capitolini

hanno qualcosa

di impressionante

queste strategie risulta però ottimale. La donazione del sangue, atto di generosità ricco di aspetti simbolici, sembra funzionare meglio quando è gestita da soggetti mediatori riconoscibili – ad esempio da organizzazioni basate sul volontariato – capaci di una presenza capillare sul territorio e di costruire un clima di fiducia e di coinvolgimento personale.

Dal punto di vista dei cittadini, insomma, tutta una serie di impegni "non dovuti" ha bisogno di situazioni in cui si sente di prendere parte a un'iniziativa comune e, se possibile, si fa gruppo. Lo Stato è un'entità troppo astratta e distante per tutto questo. In linea generale, per noi non è qualcosa a cui si partecipa o si accorda fiducia, ma qualcosa nei confronti del quale si hanno diritti e doveri formalizzati (spesso ritenendo di avere troppi doveri e troppo pochi e mal garantiti diritti). Peggio ancora oggi, quando



Nella pagina a fianco, Friedrich von Hayek. Qui sopra, la fondazione della CGIL, che allora si chiamava Confederazione Generale del Lavoro (CGdL), il 1° ottobre 1906 a Milano

il discredito che ha pericolosamente colpito le nostre istituzioni politiche rischia di trasmettersi alla vasta galassia di organizzazioni che in un modo o nell'altro si trovano ad averci a che fare. Questo mi sembra un aspetto importante della questione: i corpi intermedi hanno tanto più senso quanto più si dimostrano capaci di operare a fianco dello Stato, rimanendo però una cosa visibilmente diversa. Anzi, si potrebbe ipotizzare che sia proprio il mescolarsi, il raggiungere uno status quasi istituzionale, ambiguo, a nuocere all'immagine (e al funzionamento) di alcuni di essi. Come certi sindacati e grandi associazioni di categoria, che sembrano da qualche tempo avviati sulla strada di un'impropria istituzionalizzazione, da Ministeri ombra.

Allora si capisce quanto possa essere delicata la situazione, in una città come Roma. Per il suo ruolo di Capitale, ma anche per il modo in cui la storia ha plasmato comportamenti diffusi e aspetti importanti della stessa struttura economica della città, Roma appare un luogo in cui la presenza delle Istituzioni pervade molti aspetti della vita quotidiana. E dove intorno ad esse si allarga una vasta e indistinta zona grigia, in cui non vige né la fredda ma chiara logica dei diritti e dei doveri, né quella più informale dell'impegno in un gruppo di pari, ma uno strano e preoccupante ibrido. Abbiamo visto come nemmeno

il volontariato sociale – in teoria il campo per eccellenza della generosità e della partecipazione – sia immune da certi rischi. Con tutta la cautela che richiede una vicenda giudiziaria che è ancora in corso, e in cui comunque tra le vittime ci sono i dipendenti onesti delle varie cooperative, le storie di organizzazioni di assistenza dirette da pregiudicati, contigue alla malavita e ben inserite negli ambienti politici capitolini, hanno davvero qualcosa di impressionante.

Forse il problema dei corpi intermedi comincia quando risultano troppo "corpi" e non abbastanza "intermedi". Quando le sedi centrali di grandi organizzazioni – che magari in provincia mantengono una loro vicinanza ai cittadini – somigliano così tanto a dei Ministeri che molte persone non riescono più a cogliere bene la differenza. Non si tratta di chiedere un'utopistica purezza in un mondo che sappiamo essere pieno di zone grigie, ma solo di osservare che è anche il modo in cui si fanno le cose che le rende distinguibili. E che rimanere su di un piano diverso, anche e soprattutto agli occhi dei cittadini, è utile sia al buon funzionamento dello Stato che a quello di associazioni, sindacati, partiti. Ai quali tutto sommato sarebbe anche meglio non riferirsi con un'espressione così generica, grigia e quasi burocratica come "corpi intermedi". ●



“La mia casa è tutta sgarrupata, i soffitti sono sgarrupati, i mobili sgarrupati, le sedie sgarrupate, il pavimento sgarrupato, i muri sgarrupati, il bagno sgarrupato. Però ci viviamo lo stesso, perché è casa mia, e soldi non ce ne stanno”.

Mai titolo fu più visionario di un futuro presente. Perché oggi è proprio così: miriamo tutti ad un domani soffocato dall'oggi. Entusiasmi e bollori sono assopiti da un costante timore di sbagliare o di non poter fare... eppure noi giovani ci siamo e crediamo di poter costruire il nostro futuro con fatica e rammarico perché

certo non era questo quello che ci aspettavamo per noi e tanto meno per i nostri figli.

“La mia città è tutta sgarrupata... però ci vivo lo stesso perché è la mia città e se anche soldi non ce ne stanno io la amo!” (Ma sarà poi così vero che soldi non ce ne sono?).

Ho chiesto ai miei amici e colleghi di scrivere con me questo articolo di inizio anno; sogni, idee, proposte, parole in libertà perché potessimo ognuno esprimere per una volta senza vincoli quello che si desiderava e...

C'è chi ancora desidera e spera.

## Io speriamo che me la cavo

di **Charis Goretti**



Abbiamo un grande capitale umano che si sta perdendo



“Vorrei vivere e lavorare in un Paese con poche e chiare leggi; in un Paese in cui chi intraprende e rischia sia incoraggiato e sostenuto dallo Stato; un Paese in cui ci si possa confrontare su principi di capacità e meritocrazia.

Vorrei modificare tutte le leggi che ci hanno complicato l'esistenza, vorrei che il mio appartenere alla categoria dei costruttori non venga mescolato al putridume di fraudolenti opportunisti che per tali si spacciano, e far sapere e pubblicizzare che noi imprese romane iscritte all'ACER siamo aziende serie, oneste e capaci, che l'ACER stesso è un marchio di qualità”.

C'è chi invece ha voglia di gridare e sfogare il proprio disappunto: “Mose, Expo 2015, Mafia Capitale, vigili urbani che scioperano pur di preservare i diritti acquisiti, burocrazia che apparentemente viene snellita ma concretamente continua ad aumentare, tasse che hanno raggiunto livelli socialmente intollerabili, debito pubblico ormai oltre la soglia di non ritorno, decoro urbano da Terzo Mondo, leggi che continuano a sovrapporsi ad altre leggi confondendo sempre più la collettività, sistema bancario che ha smarrito il ruolo, grandi aziende storiche che cercano riparo dalle angherie fiscali in Paesi più furbi. Mi dite a che non serve l'ennesimo decreto? Salva, sblocca, sviluppa, sveglia, accelera Italia?”.

C'è chi guarda ad altri orizzonti e confronta.

### In Italia

“Vorrei diventare architetto” ma terminati gli studi, razionalizza e smette di sognare: e dire che si è laureato a pieni voti. Meglio andarsene pensa, qui tutt'al più troverò un posto per fare render.

“Vorrei fare la stilista” spera la ragazza, ma per vivere deve trovare un lavoro, anche uno qualsiasi, e costretta, butta i cartamodelli e nasconde le sue creazioni.

“Che questa maledetta crisi finisca” si augura il giovane imprenditore, ed è pronto ad impegnarsi con tutte le sue forze perché vorrebbe mantenere attiva l'azienda di famiglia, ma segnali positivi dal futuro non ne arrivano, anzi il lavoro continua a diminuire.

### Contemporaneamente nei Paesi anglofoni

Il neolaureato esclama “Farò l'architetto!”. Contatta vari studi e ha solo l'imbarazzo della scelta al punto che si interroga su cosa fare, in attesa di aprire uno studio tutto suo.

La ragazza che vuole fare la stilista? Realizza qualche modello per proporre la sua linea di abiti, utilizza internet, crea un sito di crowdfunding e intanto collabora con una rivista di moda; fa gavetta in un negozio per pagarsi gli studi. Presto aprirà un negozio on-line e un giorno i suoi vestiti sfileranno magari indossati da mannequin digitali.

L'imprenditore continuerà nel proprio lavoro e comunque, qua-

lora qualcosa non andasse per il verso giusto, diversificherà i propri investimenti in altri settori, non a caso fa l'imprenditore. Sa che lo Stato è dalla parte del lavoro.

Cara Italia, mi auguro davvero che arrivi presto il momento in cui si torni a credere nelle nostre grandi capacità e ad operare seriamente. E basta con lo sperare di cavarsela perché sperare di cavarsela non è un bel pensiero, ti fa vivere nella paura e cancella l'audacia.

Abbiamo un grande capitale umano! Lo si sta umiliando, lo si sta perdendo!

Noi giovani italiani all'estero siamo fortissimi e molto considerati, valiamo e ci facciamo valere, e se fuggiamo da voi generazione precedente, non è per nostra paura ma per vostra insipienza.

I sogni hanno un enorme potenziale ma devono trasformarsi in realtà perché di favole non si vive. La crescita economica ha regole ferree da seguire, ci vogliono condizioni di sistema per superare la crisi, impegno e perseveranza da parte di tutti: siamo pronti a metterci l'entusiasmo e la volontà necessari e se anche ciò che vogliamo fosse un mondo che non c'è, sappiate che proveremo di tutto per cambiare le cose e lo affermiamo rubando parole altrui ma a voi sicuramente note: “Yes We Can!” •

# Imposta di soggiorno: tassa od opportunità di sviluppo per la città?

A partire dal 2011 è stata introdotta nella città capitolina la tassa di soggiorno che permette a Roma di allinearsi alle altre grandi città europee

di **Lorenzo Sette** Vicepresidente ACER per i Rapporti Sindacali



**P**er i giramondo questa tassa di soggiorno non è affatto sconosciuta, visto che tutte le nazioni, dall'Oriente all'Occidente, la impongono senza remore nei confronti dei turisti. Si tratta di una tassa di entrata e/o uscita dal Paese o di una percentuale fissa aggiuntiva sul conto dell'albergo, in base alle notti di permanenza.

In Italia questa novità si è presentata come uno dei primi atti del federalismo fiscale scatenando varie polemiche. Vale la pena ricordare che la tassa di soggiorno nasce da un concetto semplice: i turisti che visitano una città utilizzano i servizi pubblici come ogni normale cittadino residente. E quindi usano i trasporti pubblici, usufruiscono di fognie, strade, pubblica illuminazione, pesano in proporzione su traffico, pulizia della città e manutenzione. Tutti servizi che hanno un costo, e quindi al turista viene chiesto di dare un piccolo, ma significativo contributo per la gestione di tutti questi servizi. Tale tassa peraltro rispetterebbe il principio costituzionale della proporzionalità, facendo pagare in base al livello di lusso della struttura ricettiva.

Il D.L. 23/2011 stabilisce che il gettito derivante dall'imposta di soggiorno deve "essere destinato a finanziare interventi in materia di turismo, manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali e ambientali locali e dei relativi servizi pubblici locali", ma i Comuni utilizzano davvero tali fondi per finalità turistiche?

Dalla rilevazione effettuata dall'Osservatorio Nazionale sulla Tassa di Soggiorno, curato dal centro studi Panorama

Turismo, emerge soprattutto che le Amministrazioni Comunali faticano a dichiarare con chiarezza gli investimenti che effettuano con i proventi dell'imposta di soggiorno. Di certo si assiste ad una notevole diversità nella gestione di tali fondi: sono pochi i casi in cui i rappresentanti del Comune decidono, insieme alle associazioni di categoria, dove investire tali proventi, perché nella maggior parte

**Il gettito della tassa di soggiorno dovrebbe essere utilizzato per il recupero e la manutenzione dei beni e servizi locali**

dei casi le Amministrazioni gestiscono tali fondi in maniera autonoma, senza concertazione con le categorie. Si tratta di incassi che vengono destinati alle attività più varie, anche di spesa corrente o per non identificati "fini sociali", non sempre in linea con le finalità turistiche. Emerge così che le priorità primarie dei Comuni, per quanto riguarda gli investimenti effettuati con gli incassi dell'im-



## Nel resto del mondo

Facendo una panoramica internazionale a New York ci sono due tasse differenti a carico del turista: l'hotel tax pari al 14,75% del conto dell'hotel e la occupancy tax che costa circa 3,5 dollari al giorno.

Anche in Europa ci sono città che applicano una tassa di soggiorno: ad Amsterdam il conto dell'hotel viene rincarato del 5%, a Budapest del 3% mentre a Barcellona del 7%. Meno cara Parigi, in cui la tassa di soggiorno varia da 0,20 a 1,50 euro al giorno a seconda della tipologia e del livello dell'alloggio.

posta di soggiorno, siano quelle relative agli "eventi e manifestazioni" (16,4%), al "restauro e manutenzione musei e monumenti" (13,3%) ma alta è anche la quota destinata per le "strade ed il miglioramento della viabilità interna" (8,2%), all'"arredo pubblico" (7,6%), al "sostegno agli uffici IAT" (5%), alla "pulizia e decoro cittadino, al verde pubblico" (4,8%), alla realizzazione di "sito web" (3,8%) e "wi-fi e hotspot" (3,6%).

Veniamo a Roma dove il flusso di turisti sta aumentando di anno in anno, e di conseguenza le entrate generate da tali tasse. Nella seduta del 24 luglio 2014 l'Assemblea Capitolina ha ribadito – con una modifica al Regolamento sul contributo di soggiorno nella città di Roma – che è necessario reperire risorse per valorizzare i beni storici, artistici e ambientali di Roma Capitale, favorendo lo sviluppo del turismo e il miglioramento del trasporto pubblico e della mobilità.

In base ai dati a consuntivo delle presenze registrate nel 2013 e del 2014 si stima per il 2015 un gettito di 110 milioni di euro. Con una destinazione del 10% del contributo di soggiorno e dell'eventuale extragettito a spese per l'arredo urbano, decoro e promozione turistica.

In conclusione mi chiedo quanti di questi soldi siano stati realmente investiti fino a oggi per gli scopi istituzionali, per la realizzazione di parcheggi, manutenzione delle strade, miglioramento del decoro urbano, senza finire – ahimè – nel calderone del Bilancio comunale per la spesa corrente e, consentitemelo di dire, improduttiva per il comparto del turismo e il decoro della nostra città. •

# Costruzioni: un terzo delle imprese rischia il default

Per Federcostruzioni a fare la differenza è la qualità. Buzzetti: il mercato riparte con un piano di investimenti pubblici adeguato

di Luca Carrano

Un terzo delle imprese di costruzioni italiane rischia il default. Lo ha detto il direttore del CRESME Lorenzo Bellicini in occasione del convegno organizzato da Federcostruzioni su "Mercati nuovi per nuovi imprenditori". "La nostra indagine sui bilanci delle imprese ci dice che questa è la situazione del sistema dell'offerta in un mercato che dal 2008 ha perso 55 miliardi di investimenti, oltre un terzo del valore complessivo. Un mercato che nel 2014 vale 170 miliardi". Un mercato che, come ha sottolineato Bellicini, oggi è composto per oltre il 70% di manutenzione ordinaria, straordinaria e riqualificazione. Secondo il CRESME il 2015 sarà l'anno in cui si

aprirà il settimo ciclo edilizio dal dopoguerra. I primi segnali vengono dalla crescita del valore delle gare di appalto con un +50% rispetto al 2013 e del numero delle compravendite immobiliari nel terzo trimestre di quest'anno (+4%). In tale ciclo uno dei driver principali sarà rappresentato dalla capacità di offrire livelli crescenti di qualità, in cui rientrano elementi di sostenibilità, di qualità gestionale, di processo, ovvero un insieme di prestazioni in grado di innovare profondamente il modo stesso di costruire. Se nel nuovo processo di riconfigurazione la qualità è destinata a fare la differenza, "il sistema imprenditoriale che si riconosce in Federcostruzioni - ha



Paolo Buzzetti

sottolineato il Presidente di Federcostruzioni Rudy Girardi - è pronto a raccogliere la sfida che viene da un diverso modo di costruire, anche per contribuire in modo deciso ed efficace allo sviluppo del Paese. Uno sviluppo orientato a soddisfare esigenze di una società evoluta e consapevole dei condizionamenti ambientali in cui devono collocarsi le opere da realizzare". "Ma - ha aggiunto - per poter effettivamente rispondere a questo nuovo modo di intendere le costruzioni è necessario che le Amministrazioni Pubbliche assicurino un quadro compatibile con tale obiettivo attraverso un sistema regolatorio chiaro, univoco e coerente, capace di stimolare la realizzabilità delle opportunità connesse a un più alto livello qualitativo delle costruzioni. La qualità delle costruzioni rappresenta un'opportunità di crescita per tutto il settore delle costruzioni, con effetti positivi sull'intero sistema Paese".

"I segnali positivi indicati dal CRESME - ha commentato il Presidente dell'ANCE Paolo Buzzetti - possono diventare fattori stabili di un processo di ripresa delle costruzioni italiane solo se si accompagneranno a una spinta vigorosa sul piano degli investimenti pubblici, soprattutto sui fronti della messa in sicurezza del territorio e della manutenzione del patrimonio pubblico, ad iniziare dalle scuole e a sostegno di concreti, diffusi interventi di riqualificazione urbana". Per il Presidente dell'ANCE è altresì necessaria una razionalizzazione del sistema impositivo sulla casa verso un'unica local tax in grado di dare certezza al mercato immobiliare, che da sempre costituisce un fattore essenziale per una concreta ripresa economica. •

## Mercati per nuovi imprenditori

Dieci proposte per sostenere la qualità delle costruzioni in Italia

- 1) Garantire un clima di effettiva legalità contrastando sia i tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni malavitose sia le pratiche quotidiane di concorrenza anomala che estromettono dal mercato gli operatori virtuosi e che comportano opere di scarso livello qualitativo.
- 2) Razionalizzare e rendere più efficace il sistema dei controlli oggi del tutto insufficienti, episodici - nonostante siano previsti dalle norme - e basati su adempimenti burocratico-formali, puntando su un vero e proprio sistema pervasivo e fondato su indicatori prestazionali.
- 3) Promuovere a livello nazionale ed europeo l'introduzione di una standardizzazione dei criteri e degli strumenti di valutazione degli attestati di qualità.
- 4) Sostenere i processi di innovazione tecnologica sia di prodotto che di processo il cui fine ultimo è sempre quello di accrescere il livello qualitativo delle opere, attuando procedure di controllo e qualificazione altamente specializzate.
- 5) Incentivare i processi di integrazione e convergenza tecnologica così da favorire una crescita reale sia in termini di sistemi costruttivi e di soluzioni a tutto vantaggio dell'utenza finale sia in termini di qualità e di sostenibilità del prodotto immobiliare.
- 6) Regolamentare l'applicazione di prodotti e innovazioni certificati così da garantirne i valori qualitativi e prestazionali.
- 7) Realizzare un efficientamento della macchina burocratica dello Stato perseguendo il duplice obiettivo di ridurre gli elevati oneri diretti e di semplificare norme e regole così da facilitare l'operato delle Amministrazioni Pubbliche nei ruoli che le sono più propri, quelli della programmazione e del controllo.
- 8) Introdurre un efficace sistema di analisi costi-benefici degli investimenti e modificare l'attuale sistema degli appalti che privilegia il prezzo a scapito della qualità con effetti devastanti sul tessuto delle imprese, disincentivando la crescita tecnologica e gli investimenti produttivi.
- 9) Restituire centralità alla fase progettuale che deve rappresentare il punto certo di partenza di ogni iniziativa per consentire la formulazione di offerte dettagliate.
- 10) Intervenire per ridurre in maniera strutturale il peso eccessivo del costo dell'energia.

16 gennaio 2015

# Dalla parte della legalità

Rispetto delle regole e trasparenza, solo così si vince contro la corruzione

di **Fabio Cauli**

Istituzioni e costruttori alleati nella lotta alla corruzione. Un binomio rinsaldato a Roma nel corso del dibattito dal titolo "Dalla parte della legalità" promosso dall'ANCE il 4 febbraio scorso con il Presidente dell'ANAC Cantone sui temi del contrasto alla criminalità e alla corruzione.

L'occasione è stata fornita dalla presentazione per la prima volta del docu-film "Romanzo della Sicilia che cambia", a cura di Roberta Torre e prodotto da ANCE Sicilia e ANCE Caltanissetta. Il filmato racconta, attraverso immagini, musiche e fotografie storiche dei tanti protagonisti della stagione delle stragi mafiose, la rinascita di una cultura della legalità nel mondo delle imprese e in tutta la società.

"Da soli non ce la possiamo fare – ha detto Cantone – i corpi intermedi possono avere un ruolo fondamentale nella lotta alla corruzione e alla mafia". Per il Presidente dell'ANCE Buzzetti "gli imprenditori non ce la fanno più, sono da una parte stremati ma dall'altra pronti a seguire le istituzioni". E come ha ricordato lo stesso Buzzetti, sono tante le strade battute dall'ANCE per la tutela della legalità.

## Le azioni dell'ANCE

Il rispetto delle regole, la trasparenza e la tutela di un mercato aperto e capace di premiare i migliori sono principi



Raffaele Cantone

imprescindibili del fare impresa per l'ANCE. Criminalità e corruzione sono zavorre inaccettabili per le imprese e i cittadini che devono poter contare su un tessuto sociale e istituzionale sano e in grado di promuovere e far radicare una cultura della legalità e della buona pratica in tutti i settori dell'economia del nostro Paese. È sulla base di questi principi che l'ANCE in questi anni ha fatto della tutela della legalità e della battaglia per la trasparenza una delle priorità assolute della propria azione in difesa delle tante imprese sane e di grande qualità che lottano ogni giorno per continuare a operare in un sistema fin troppo fiaccato dalla crisi e dalla diffusa illegalità. Codice etico, decalogo per i lavori pubblici, white list contro le infiltrazioni mafiose e numerose altre iniziative al fianco di importanti Istituzioni, come la Procura Nazionale Antimafia, sono i cardini di questa azione che negli ultimi mesi si è arricchita di una fondamentale collaborazione con l'Autorità nazionale per la corruzione, presieduta da Raffaele Cantone, al quale va il nostro ringraziamento per il clima di collaborazione e di importante ascolto che fin dal suo insediamento ha voluto instaurare con noi.

Che un'azione comune contro la criminalità sia indispensabile per far rinascere il nostro Paese è stato sottolineato dal Presidente della Repubblica Mattarella nel suo messaggio



di insediamento: un richiamo forte che non può rimanere inascoltato e che ci vede pronti a raccogliere una sfida che siamo certi tutti insieme potremo vincere. Come testimonia anche il docu-film che proiettiamo questa sera, dobbiamo sostenere con forza una cultura imprenditoriale che promuova le regole e la trasparenza come unica strada per svolgere un lavoro fondamentale e ancora oggi indispensabile per il benessere dei cittadini e per la crescita economica del nostro Paese. Senza edilizia il Paese muore: ma per fare edilizia di qualità e nell'interesse dei cittadini ci vuole un

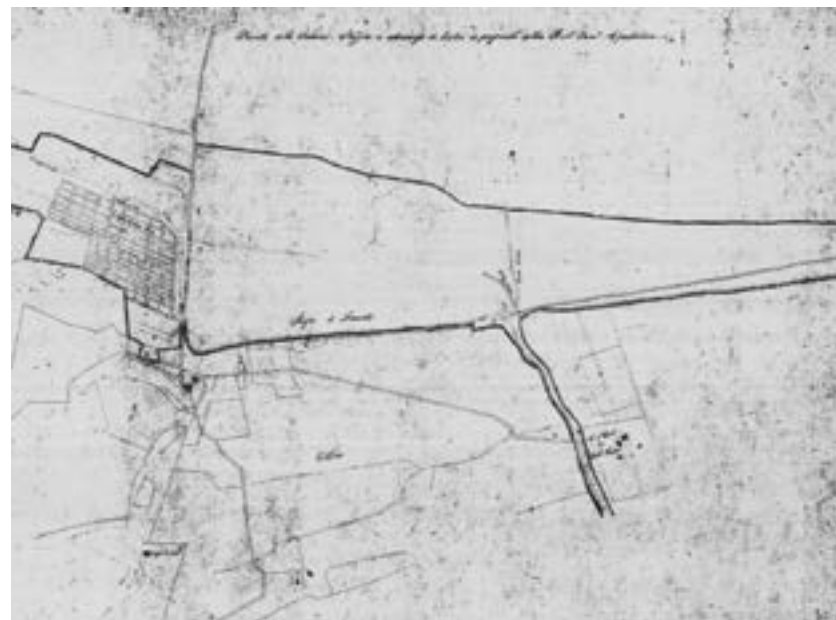
quadro di regole certe ed efficaci non sottoposto a continui stravolgimenti normativi e in grado di assicurare opere utili e di qualità in tempi certi.

Un ultimo ringraziamento va alle tante nostre imprese che con coraggio e ostinazione svolgono il proprio lavoro a fianco dei cittadini e delle forze dell'ordine e di tutti coloro che continuano a credere che l'Italia può tornare a essere un modello di riferimento nel mondo, per la bellezza dei propri centri urbani e per la qualità e l'innovazione del proprio sistema infrastrutturale •

L'epopea dei braccianti ravennati che in sette anni, a partire dal 1884, bonificarono l'agro che va da Ostia a Fiumicino è poco nota, sicuramente meno di quanto meriterebbe. Di certo è meno conosciuta della bonifica dell'Agro Pontino a cavallo degli anni Venti e Trenta del secolo successivo, più importante per estensione e impatto socio-politico nonché per l'evidenza monumentale delle città di fondazione, mentre ad Ostia rimangono l'intitolazione di qualche strada e l'impianto di sparse lapidi commemorative. Eppure il risanamento idraulico-fondario degli acquitrini malsani del litorale, che ha consentito la costituzione di un territorio urbano e di rigogliose aziende agricole, è una storia di sacrificio, fatica e coraggio che va ascritta ad onore del movimento operaio e cooperativo ed anche del giovane Stato unitario che l'ha sostenuta. Stagni e paludi occupavano il territorio e, assieme con la malaria, rendevano difficile l'insediamento umano. Prima dell'Unità, lo Stato pontificio aveva tentato l'opera di risanamento, a partire dal 1858, con la costituzione della Società Pio-Ostiense e i progetti dell'ingegnere francese Froyer, di Guidi, Fumaroli e Moro, ma i tentativi risultarono fallimentari, soprattutto per l'inadeguatezza dei mezzi tecnici a disposizione, a partire dalle idrovore. Tuttavia va riconosciuto che gli errori perpetrati furono una base di esperienza per le successive scelte delle commissioni istituite con regio decreto nel 1870 e nel 1873. Le discussioni che seguirono, anche a livello parlamentare, furono estenuanti ed anche paralizzanti, come in ogni vicenda politica, ma seppure con quattordici anni di ritardo rispetto al decreto del 1870 sulla bonifica delle paludi e con 6 rispetto alla legge del 1878 che dichiarava i lavori di pubblica utilità e a carico dello Stato, i lavori ebbero inizio. La gara d'appalto fu vinta dalla Soc. Canzini Fueter e C. e le opere furono cedute in subappalto all'Associazione generale operai braccianti di Ravenna, che riuscì a completare l'opera in sette

## La bonifica di Ostia ad opera dei braccianti ravennati

di Giuseppe Francone



anni, rispetto ai due previsti dalla gara d'appalto, a causa delle difficoltà incontrate.

L'associazione di braccianti era nata nel 1883 come atto di emancipazione in forma cooperativa di lavoratori che intendevano sottrarsi al trattamento disumano e speculatore dell'imprenditoria privata, in linea con gli ideali socialisti che videro nel deputato Andrea Costa il principale assertore. La cooperativa, che è la prima fra lavoratori di campagna, aveva all'inizio 303 soci, Armando Armuzzi come Presidente e Nullo Baldini come segretario, che furono i due principali animatori. Aveva per scopo "la costituzione di un fondo sociale che permetta di assumere per conto proprio la più grande parte dei lavoratori pubblici e privati oggi deferiti all'ingordigia degli appaltatori. Con questo mezzo gli operai pensano di fare un primo passo nella via della loro emancipazione, poiché sottratto il lavoro da ogni

Un'opera  
importante, resa  
possibile dal lavoro  
e dalla fatica di  
tanti uomini oggi  
dimenticati

dipendenza, l'associazione offrirà ad essi il modo di istruirsi ed educarsi e di togliersi dallo stato di abiezione e di miseria in cui oggi si trovano". I braccianti dell'Emilia e della Romagna erano in pratica lavoratori senza terra e senza lavoro, colpiti dalla crisi delle risaie e dei lavori agricoli, nella condizione ben descritta dal film "Novecento" di Bertolucci. Le ragioni del depauperamento economico vanno ricercate soprattutto nell'invasione del mercato da parte di prodotti asiatici e nella siccità che metteva a dura prova le risaie. La risposta pubblica fu di tipo keynesiano ante litteram, nel senso che le opere pubbliche e in particolare le bonifiche furono ritenute un aiuto essenziale anche se non esaustivo. D'altronde il periodo era percorso da forti tensioni sociali che si proiettavano anche all'interno del movimento operaio, dove alcuni ritenevano che la formula cooperativistica non fosse in linea con i principi del socialismo, ma che era invece fortemente sostenuta da Andrea Costa in sede parlamentare, dove era recentemente pervenuto grazie anche all'attivista socialista Alessandro Mussolini, padre del futuro duce.

L'Associazione dei braccianti era ovviamente debole finanziariamente per sostenere l'impresa ma ebbe l'aiuto delle autorità politiche locali, del re Umberto I e del capo del governo Agostino Depretis. Grazie ad essi ottenne l'aiuto finanziario della Banca Nazionale e riuscì a pagare la cauzione a favore della Canzini Fueter e C. che aveva vinto l'appalto. Lo stesso Depretis provvide all'anticipo di 30.000 lire che servirono all'impianto degli alloggi e alle prime spese essenziali.



Partirono dunque in 500 gli "scariolanti" il 24 novembre 1984 dalla stazione di Ravenna, salutati dalle autorità e dalla popolazione. Erano divisi in gruppi di dieci e per ogni gruppo c'era una donna alfabetizzata, una "sdora", che si occupava della cucina, della corrispondenza di casa e di altre incombenze. Dopo una sosta a Falconara, arrivarono, a Fiumicino fra il 25 e il 26 e il viaggio fu costellato di canti, speranze e nessun rimpianto. Ma l'impatto con quella terra desolata, umida e malarica non fu fra i più felici. Già il manovratore del traghetto "La Scafa" su cui si erano imbarcati a Fiumicino fu chiamato Caronte dai braccianti e l'unico guardiano, dall'aspetto febbricitante, disse che in quel posto non sarebbe vissuto neanche il demonio. Molti furono tentati di tornare indietro, preferendo la fame alla morte per malaria, ma Armuzzi e Baldini, i capi della cooperativa, li fermarono: "Pensavate di andare all'Osteria della Betta? Siete partiti da eroi e volete tornare da vigliacchi?". Così i ravennati rimasero, dimostrando la loro tempra di lavoratori. Costruirono cinque canali per 22 km di lunghezza, i canali di Dragoncello, della Lingua (Casal Palocco) e di Pavoncello (Infernetto) collegandoli al Gran Canale dello Stagno (oggi dei Pescatori), collettori primari per 11 km, colatori per altri 18. La mortalità per malaria fu del 20% circa (100 nel primo anno). Fra i protagonisti della lotta alla malaria primeggia il medico Giovan Battista Grassi che individuò per primo nella zanzara anofele la portatrice del parassita che genera la malaria, anche se poi i risultati della scoperta furono pubblicati dall'inglese Ross che pertanto vinse il Nobel. Grassi aveva aperto uno studio a Fiumicino e in quel cimitero riposa per sua richiesta.

Nel 1889 i canali furono ultimati, entrarono in funzione le pompe idrovore e mediante i collettori le acque vennero convogliate verso il mare. Il grosso dei lavori, oggetto dell'appalto, era completato, ma la bonifica proseguì per decenni. Il Genio civile, a riconoscimento del buon lavoro fatto, affidò direttamente all'Associazione braccianti la manutenzione dei canali e la costruzione dei ponti e delle strade nel territorio della bonifica. Le vicende successive sono un po' complicate. Armuzzi ottenne dal Demanio un'enfiteusi trentennale sui terreni che furono ceduti in lotti di tre ettari con conduzione a mezzadria ai soci, mediante la costituzione di una Cooperativa agricola romagnola che però subì un dissesto economico con conseguente separazione dall'Associazione madre. Nel 1904 Armuzzi costituì una cooperativa fra operai e coloni ravennati residenti a Ostia e Fiumicino, che ottenne in affitto le terre demaniali. Nel 1925 l'affitto fu trasformato in enfiteusi perpetua, così che la bonifica venne poi presentata come opera del regime. ●

## Premi Nazionali di Architettura IN/ARCH-ANCE V edizione

Il Nuovo Teatro dell'Opera di Firenze è la migliore architettura realizzata in Italia negli ultimi cinque anni

di **Fabio Cauli**

In uno dei più difficili momenti di crisi dell'industria delle costruzioni, parlare di architettura di qualità nelle opere pubbliche e private non è un lusso da evitare.

La qualità delle trasformazioni del territorio è la strategia per immaginare un vero rilancio del settore, proponendo modelli progettuali nuovi, innovativi, efficienti, contestualizzati al nostro territorio, eredi della nostra storia, ricchi delle nostre migliori professionalità.

Questi alcuni dei contenuti dei PREMI NAZIONALI DI ARCHITETTURA IN/ARCH-ANCE che sono stati consegnati il 28 ottobre 2014.

Anche quest'anno i Premi Nazionali di Architettura hanno rappresentato una importante occasione per compiere un monitoraggio sulla produzione di opere di architettura nel nostro Paese.

Le oltre 150 opere segnalate alla giuria dagli esperti ne sono una testimonianza.

Per la loro natura e la loro struttura, i Premi IN/ARCH-ANCE affermano con chiarezza che la qualità di un'architettura non è circoscritta a questioni estetico-linguistiche ma è l'esito di un processo complesso che coinvolge tutti i passaggi della filiera produttiva: domanda, esigenze, programma, norme,



risorse, progetto, realizzazione, controllo, gestione, manutenzione.

Di qui la scelta di premiare l'opera e i tre principali protagonisti che sono alla base della sua realizzazione: committente, progettista, costruttore.

Alla manifestazione erano presenti, oltre ai premiati, i membri della giuria dei premi, composta da Giuseppe Roma, dal Presidente dell'IN/ARCH, Adolfo Guzzini, dal Presidente dell'ANCE, Paolo Buzzetti, dal Presidente dei Giovani Costruttori ANCE, Filippo Delle Piane, dall'architetto italo-sloveno Boris Podrecca, dagli architetti italiani Giuseppe Barbieri, Piero Ostilio Rossi e Paolo Iotti.

Il Premio Nazionale per la migliore opera di architettura (nuova costruzione) realizzata in Italia negli ultimi 5 anni è stato assegnato al Nuovo Teatro dell'Opera di Firenze, commissionato dal Comune di Firenze e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, progettato dallo studio ABDR e realizzato dall'impresa romana SAC SpA - Società Appalti Costruzioni e IGIT SpA.

Un'opera pubblica di qualità, uno spazio per la cultura realizzato con altissimi standard tecnologici e, soprattutto, un significativo intervento di riqualificazione urbana. ●



## Premi Regionali di Architettura RomArchitettura5

Per la valorizzazione dell'architettura contemporanea nel Lazio. V edizione

di **Massimo Locci**

Il Premio RomArchitettura nasce dalla volontà di sostenere la qualità architettonica nel suo complesso, intesa non solo come fatto estetico ma, soprattutto, come valore sociale ed economico, mettendo in evidenza gli aspetti originali del processo, il ruolo di tutti gli attori che hanno programmato e realizzato l'opera, sostenendo le figure professionali e imprenditoriali che hanno saputo aggiornarsi linguisticamente e tecnologicamente, rispondendo alla sfida della contemporaneità. Del tutto originale è, infatti, la formula che mira alla valorizzazione dell'intera filiera delle costruzioni che ha contribuito alla buona riuscita dell'intervento architettonico: i committenti illuminati, i migliori progettisti, le imprese esecutrici attente ai nuovi metodi costruttivi e alla sperimentazione.

Il Premio costituisce una ricognizione sull'architettura di qualità realizzata nel Lazio nell'ultimo quinquennio, utile per misurare gli attuali orientamenti progettuali. Per promuovere l'attività dei giovani progettisti, inoltre, vengono assegnati riconoscimenti specifici per opere realizzate da autori con età



inferiore a 40 anni ed effettuate, in questo caso, nell'intero territorio nazionale.

In questa edizione, in particolare, si è verificata una singolarità che rappresenta una delle componenti della crisi delle costruzioni in Italia, ma anche un nuovo orientamento della critica: tra le segnalazioni e i Premi non sono presenti le grandi opere pubbliche, alcune peraltro inaugurate di recente e che hanno fortemente inciso sull'immagine contemporanea di Roma. Ovviamente non perché non apprezzate ma perché le giurie hanno voluto valorizzare i lavori più misurati e poetici e anche individuare nella qualità diffusa la finalità principe dell'architettura. Escludendo le opere autoreferenziali, come talvolta sono i grandi interventi delle archistar, si sono privilegiati soprattutto l'innovazione, la dimensione etica del fare, l'approccio energeticamente sostenibile. Le opere segnalate e premiate sono realizzazioni molto diverse per tipologia costruttiva e tecnologia, commissionate da committenti pubblici e privati, spesso derivanti da un confronto aperto nei concorsi di progettazione. Sono interventi ben inseriti nel paesaggio e nel contesto urba-





no, opere che legano la capacità espressiva al rigore metodologico, realmente utili alla cittadinanza e dal budget economico corretto sotto il profilo costi/ benefici.

Promosso da quattro importanti istituzioni della regione – l'IN/ARCH Lazio, l'ACER, l'ANCE-Lazio e l'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia – il Premio è giunto alla quinta edizione, ma ha una storia più lunga e importante, considerando che s'innesta sui Premi IN/ARCH, istituiti nel 1961. Da allora, negli anni, le segnalazioni e i riconoscimenti sono stati attribuiti alle opere più significative realizzate nel Lazio. Per la seconda volta, RomArchitettura incorpora, inoltre, il Premio Speciale Fondazione Almagià per la Sperimentazione edilizia

È importante segnalare che il Premio RomArchitettura è originale anche per come è strutturato nelle diverse fasi di valutazione, coinvolgendo autorevoli progettisti, critici, personaggi della cultura, dell'imprenditoria e dell'Università. Nella prima fase, la commissione dei selezionatori, composta da Carmen Andriani, Eliana Cangelli, Giancarlo Goretti, Daniela Proietti, nonché da Massimo Locci, come coordinatore del Premio, e Claudio Betti, come segretario tecnico, ha formulato le candidature. Si potevano segnalare fino ad un massimo di cinque candidature per ciascuna tipologia di Premio, prendendo in considerazione anche le proposte liberamente inviate dagli iscritti alle quattro Istituzioni proponenti e provenienti da tutto il Lazio.

Nella seconda fase la giuria – composta da Giancarlo Goretti, Livio Sacchi, Francesco Ruperto, Luca Zevi – ha scelto le opere premiate: La città del sole, il Restauro della Biblioteca Hertziana, il Ponte della Scienza, le Case binate a Formello, l'Olgiate Sporting Club, la rassegna Art Doc Film Festival, la Chiesa San Pio da Pietrelcina a Malafede.



Il Premio alla carriera è stato attribuito a Franco Zagari, architetto e paesaggista, professore ordinario presso la Facoltà di Architettura di Reggio Calabria, che è una figura di riferimento nella cultura del progetto del paesaggio contemporaneo in Italia e all'estero. La sua ricerca s'incrocia sulla compresenza di sperimentazioni linguistiche e di rigore metodologico; nella definizione dello spazio pubblico urbano, giardino o piazza, e privilegia l'approccio comportamentale e la dimensione poetico-narrativa.

Zagari nel 1998 è stato nominato *Chévalier des Arts et Lettres* dal Ministro della Cultura di Francia. Fra le sue opere più rappresentative: il Giardino Italiano (Expo di Osaka '90), Piazza Matteotti a Catanzaro, Centro di accoglienza delle Grotte preistoriche di Niaux (Francia), il sistema delle piazze centrali di Saint-Denis (Parigi) e, a Roma, Villa Leopardi, Piazza Montecitorio, il giardino pensile dell'Auditorium Parco della Musica.

#### PREMIO per un INTERVENTO DI NUOVA COSTRUZIONE

**Vincitore:** La città del sole, Roma

**Progettisti:** Studio labics: Maria Claudia Clemente, Francesco Isidori

**Committente:** Hines Italia, SGR S.p.A.

**Impresa:** Parsitalia s.r.l.

#### Segnalati:

- Herman Hertzberger, Marco Scarpinato per il Complesso Scolastico Integrato alla Romanina, Roma
- Studio Lambertucci-Posocco per il Complesso Parrocchiale a Pavona, Roma
- MDU Architetti per il Teatro di Montalto di Castro, Viterbo

#### PREMIO per un INTERVENTO DI RESTAURO / RIQUALIFICAZIONE EDILIZIA

**Vincitore:** Restauro e riqualificazione della Biblioteca Hertziana, Roma

**Progettisti:** Juan Navarro Baldeweg, Enrico Da Gai

**Committente:** Institute Max Planck Gesellschaft

**Impresa:** CCC - Consorzio Cooperative Costruzioni

#### Segnalati:

- Studio Fuksas per il Restauro e la riqualificazione del Centro Commerciale ex Unione Militare, Roma
- Stefano Cordeschi per l'Aula Magna della Facoltà di Architettura Roma Tre, Roma
- Pier Carlo Crachi per il Restauro della Serra-Teatro a Villa Torlonia, Roma
- Andrea Lupacchini per la Ristrutturazione del ristorante Romeo, Roma

#### PREMIO PER un INTERVENTO IN UNO SPAZIO ESTERNO

**Vincitore:** Ponte della Scienza, Roma

**Progettisti:** APsT architettura: Gianluca Androletti, Maximiliano Pintore, Stefano Tonucci

**Committente:** Comune di Roma

**Impresa:** Maeg Costruzioni SpA

#### Segnalati:

- Luciano Cupelloni per il Centro Culturale "Elsa Morante", Roma
- Luigi Franciosini per la Collina della Pace, Roma
- Federico Cavalli per la Sistemazione del cortile del Liceo Classico, Rieti

#### PREMIO per un INTERVENTO REALIZZATO, PROGETTATO DA UN GIOVANE PROGETTISTA

**Vincitore ex-quo:** Case binate a Formello, Roma

**Progettisti:** Lina Malfona, Fabio Petrini, Simone Petrini

**Committente:** Privato

**Impresa:** Cooperativa Costruzioni Edili

**Vincitore ex-quo:** Olgiate Sporting Club, Roma

**Progettista:** Francesco Napolitano

**Committente:** Olgiate verde s.r.l.

**Impresa:** Olgiate verde s.r.l.

#### Segnalati:

- Studio Orizzontale per l'intervento Yap al MAXXI, Roma
- Matteo Pavese per l'intervento di architettura degli interni Small Work, Roma

#### PREMIO IN ONORE DI "BRUNO ZEVI" PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA ARCHITETTONICA

**Vincitore:** rassegna Art Doc Film Festival

**Progettisti:** Antonella Greco, Benedetta Nervi, Lia Polizzotti

#### Segnalati:

- Annalisa Metta e Benedetta Di Donato per la mostra "Learning from Mrs and Mr Halprin"
- Valerio Palmieri per il libro di Ugo Luccichenti, "Villino Trionfale, Roma 1953-1959", Illios Editore
- Marta Calzolari e Domizia Mandolesi curatrici della pubblicazione "Rigenerare Tor Bella Monaca", Quodlibet editore, Collana "DIAP Print"
- Franco Panzini direttore della rivista "Progetti Roma", Gruppo Quid e Nuova Ceramiche Appia

#### PREMIO SPECIALE FONDAZIONE ALMAGIÀ PER LA SPERIMENTAZIONE EDILIZIA

**Vincitore:** Chiesa San Pio di Pietrelcina a Malafede, Roma

**Progettisti:** Studio AA&A Alessandro e Valentino Anselmi, Valeria Palmieri

**Committente:** Vicariato di Roma

**Impresa:** IACE S.p.A.

#### Segnalati:

- Studio Ricci-Spaini per gli Uffici per la Società Ghella, Roma
- 5+1 AA per la Sede della Agenzia Spaziale Italiana, Roma
- Studio Insula per il Padiglione 2b, Facoltà di Architettura nell'ex Mattatoio di Testaccio, Roma
- Pietro Carlo Pellegrini per il Museo Garibaldi a Caprera, Olbia

#### PREMIO ALLA CARRIERA

Franco Zagari

## Magistri Astronomiae dal XVI al XIX secolo: Cristoforo Clavio, Galileo Galilei e Angelo Secchi

di **Fabio Cauli**



La Fondazione Sorgente Group, che ha promosso la mostra dal titolo "Magistri Astronomiae dal XVI al XIX secolo: Cristoforo Clavio, Galileo Galilei e Angelo Secchi - Testimonianze documentarie e strumenti scientifici", venerdì 23 gennaio ha organizzato una visita guidata riservata per una delegazione dell'ACER guidata dal Vice Presidente Giancarlo Goretti.

La Fondazione (su iniziativa della Vice Presidente Paola Mainetti, responsabile del progetto espositivo e con Valentina Nicolucci curatrice della mostra)



insieme all'Archivio Storico della Pontificia Università Gregoriana hanno promosso e realizzato un ambizioso progetto di valorizzazione dei documenti antichi raccolti nel Fondo Clavius. L'Archivio Storico custodisce oltre 5000 codici e documenti che testimoniano l'intensa attività intellettuale e di ricerca dei membri della Compagnia di Gesù attivi nel Collegio Romano fin dalla sua fondazione nel 1551. Il Fondo Clavius costituisce uno dei nuclei più importanti: 299 lettere, inviate da tutta Europa dai maggiori studiosi del tempo, e sette manoscritti autografi, tra cui i documenti e la corrispondenza tra Padre Cristoforo Clavio SJ e Galileo Galilei, presentati per la prima volta al pubblico. Si confrontano i timori del religioso e l'entusiasmo dello scienziato, le inquietudini tra la tradizione e le nuove scoperte, il dilemma tra la fede e la "sensata esperienza".

Insieme ai documenti nella Mostra sono stati presentati gli strumenti scientifici per l'osservazione



della volta celeste concessi in prestito dal Museo Astronomico e Copernicano di Roma (INAF). Da sempre infatti, il cielo stellato ha affascinato l'uomo, che fin dall'antichità ha cercato di conoscerlo, investigarlo e misurarlo con strumentazioni sempre più complesse. In mostra sono presentati gli antichi strumenti di misurazione come astrolabi, notturnali e un cannocchiale di tipo galileiano, dello stesso tipo di quello con cui Galileo riuscì ad osservare la luna e le sue fasi. Per la prima volta, infatti, ai testi dell'Archivio Storico, usciti dagli scaffali ed esposti al pubblico, vengono abbinati



gli strumenti scientifici corrispondenti, affinché l'uno completi l'altro e si possa comprendere appieno il contesto di fervidi studi che caratterizzava il Collegio Romano e la comunità scientifica negli anni tra XVI e XVII secolo. Una vetrina è dedicata alla riforma del Calendario Gregoriano, oggi in uso, a cui lo stesso Clavio partecipò con una sua opera manoscritta esposta, i cui contee giungono fino al 5000 della nostra era. Di notevole impatto è il globo celeste, progettato da Clavio stesso, concesso in prestito per la prima volta dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

In mostra anche i documenti e la strumentazione di Padre Angelo Secchi SJ, iniziatore dell'astrofisica, a cui si deve la determinazione del primo meridiano d'Italia a Monte Mario.

La Fondazione Sorgente Group ha deciso di sostenere economicamente il progetto Clavius on the web, con la digitalizzazione di tutti i testi antichi, realizzato dall'Archivio Storico in collaborazione con l'Istituto di Linguistica Computazionale e l'Istituto di Informatica e Telematica del CNR di Pisa, affinché fosse possibile conservare, visualizzare e comprendere, attraverso la trascrizione e l'analisi linguistica, i testi antichi sul sito web dedicato ([www.claviusontheweb.com](http://www.claviusontheweb.com)). Grazie all'innovazione informatica sarà così possibile tramandare alle generazioni future questo importante patrimonio.

**La Mostra resterà aperta fino al 29 maggio 2015 presso lo Spazio Espositivo Tritone, via del Tritone 132 Roma**



# Insieme.

Per contare di più.  
Per crescere nello sviluppo.



Da settant'anni l'ACER associa le piccole, medie e grandi imprese edili di Roma e provincia per la tutela della categoria dei costruttori e per una politica dell'edilizia adeguata allo sviluppo della società.

Gli uffici dell'ACER offrono assistenza e informazioni agli associati in ogni settore di attività:

- > problemi del lavoro e sindacali
- > prevenzione infortuni
- > lavori pubblici
- > edilizia privata
- > urbanistica
- > problemi tributari, civilistici e amministrativi
- > osservatorio economico e dati statistici

ANCE ROMA  
**ACER**  
Associazione Costruttori Edili  
di Roma e Provincia